

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

521.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 APRILE 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-48

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Riduzione del numero dei treni nell'orario estivo delle Ferrovie dello Stato)</i>	6
Interpellanze ed interrogazioni (Svolgimento)	1	Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	6
<i>(Eurostar bloccato sulla linea Orte-Roma)</i> .	1	Boato Marco (misto-verdi-U)	6
Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	2	<i>(Realizzazione delle barriere antirumore sull'autostrada del Brennero)</i>	7
Tassone Mario (misto-RIPE)	1, 4	Bargone Antonio, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	7
		Boato Marco (misto-verdi-U)	8

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR.

	PAG.		PAG.
<i>(Rinnovo delle concessioni autostradali)</i>	9	Apolloni Daniele (LNIP)	22
Bargone Antonio, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	9	Armani Pietro (AN)	18
Soro Antonello (PD-U)	11	Gardiol Giorgio (misto-verdi-U)	20, 22
<i>(La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 15)</i>	12	Guerra Mauro (DS-U)	19
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	12	Possa Guido (FI)	22
Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	12	Radice Roberto Maria (FI)	17
Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (Modifica nella composizione)	12	<i>(Esame articolo 2 - A.C. 5809)</i>	23
Rinvio seguito della discussione del disegno di legge: Disincentivi esodo piloti militari (A.C. 5205)	12	Presidente	23
Presidente	12	Bono Nicola (AN)	23
Ascierto Filippo (AN)	13	Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i>	23
Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	12	Morese Raffaele, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	23
Spini Valdo (DS-U), <i>Presidente della IV Commissione</i>	13	Radice Roberto Maria (FI)	23
Disegno di legge: Investimenti ed occupazione (approvato dal Senato) (A.C. 5809) (Seguito della discussione)	13	<i>(Esame articolo 3 - A.C. 5809)</i>	24
<i>(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 5809)</i>	14	Presidente	24, 25, 26
Presidente	14	Acierno Alberto (UDR)	25
<i>(Esame articoli - A.C. 5809)</i>	14	Bono Nicola (AN)	25
Presidente	14, 16	Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i>	24
Innocenti Renzo (DS-U), <i>Presidente della XI Commissione</i>	16	Morese Raffaele, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	24
Lembo Alberto (LNIP), <i>Presidente del Comitato per la legislazione</i>	15	Possa Guido (FI)	24
Preavviso di votazioni elettroniche	16	Solaroli Bruno (DS-U), <i>Presidente della V Commissione</i>	25
Ripresa discussione - A.C. 5809	16	<i>(Esame articolo 4 - A.C. 5809)</i>	27
<i>(Esame articolo 1 - A.C. 5809)</i>	16	Presidente	27, 31, 32, 33, 37, 38, 40, 41
Presidente	16	Acierno Alberto (UDR)	29
Boccia Antonio (PD-U)	17	Anedda Gian Franco (AN)	38
Bonato Francesco (misto-RC-PRO)	17	Boccia Antonio (PD-U)	43
Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i>	16, 17	Bonato Francesco (misto-RC-PRO)	39
Morese Raffaele, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	17	Bono Nicola (AN)	30, 41, 43, 44
Vito Elio (FI)	17	Casinelli Cesidio (PD-U)	27
<i>(La seduta, sospesa alle 15,30, è ripresa alle 15,45)</i>	17	Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i> ..	27, 28, 30, 45
Presidente	17	Colombo Furio (DS-U)	31
		Formenti Francesco (LNIP)	28, 29
		Gardiol Giorgio (misto-verdi-U)	28
		Gasparri Maurizio (AN)	33
		Giorgetti Giancarlo (LNIP)	27, 34, 44
		Giovanardi Carlo (misto-CCD)	34
		Guerra Mauro (DS-U)	35
		Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	42, 45
		Morese Raffaele, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	27, 28
		Pisanu Beppe (FI)	31, 33
		Possa Guido (FI)	30
		Rubino Alessandro (FI)	33

	PAG.		PAG.
Solaroli Bruno (DS-U), <i>Presidente della V Commissione</i>	42	<i>(La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,50)</i>	46
Veneto Gaetano (DS-U)	40	Presidente	46
Vito Elio (FI)	37	Gruppo parlamentare (Modifica nella composizione)	46
<i>(Esame articolo 5 – A.C. 5809)</i>	45	<i>(La seduta, sospesa alle 18,55, è ripresa alle 20)</i>	46
Presidente	45	Sull'ordine dei lavori	47
Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i>	45	Presidente	47
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	45	Ordine del giorno della seduta di domani .	47
		Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XXXV</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 14 aprile 1999.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentuno.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

MARIO TASSONE illustra la sua interpellanza n. 2-01168, sull'Eurostar bloccato sulla linea Orte-Roma.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, nel dare conto delle ragioni che hanno causato il guasto occorso all'Eurostar n. 9420 e dei disservizi verificatisi successivamente, fa presente che sono stati avviati procedimenti disciplinari nei confronti dei dirigenti responsabili e che l'azienda sta verificando la sicurezza delle strutture; ricorda, infine, che la direttiva di riforma delle Ferrovie dello Stato, sulla quale è già stato acquisito il previsto parere parlamentare, è attualmente oggetto di confronto con le organizzazioni sindacali.

MARIO TASSONE, nel ringraziare il sottosegretario Angelini, si dichiara profondamente insoddisfatto, atteso che dalla

risposta non è emersa alcuna prospettiva in ordine alla politica del trasporto ferroviario; rileva inoltre che l'attuale gestione delle Ferrovie dello Stato risulta del tutto inadeguata.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, rispondendo all'interrogazione Boato n. 3-01981, sulla riduzione del numero dei treni nell'orario estivo delle Ferrovie dello Stato, fa presente che la cosiddetta « saturazione » che si riscontra sui principali assi ferroviari è generata dal *mix* di treni circolanti, non dall'assenza di tecnologie avanzate; preannuncia inoltre che sarà possibile potenziare, in particolare, il servizio di trasporto merci.

MARCO BOATO ritiene soddisfacente la risposta; invita però il Governo ad una riflessione più ampia sulla necessità di potenziare il trasporto ferroviario.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, rispondendo all'interrogazione Boato n. 3-01930, concernente la realizzazione delle barriere antirumore sull'autostrada del Brennero, informa che l'ANAS ha approvato il progetto presentato dalla società concessionaria, il cui esame ha richiesto un particolare approfondimento tecnico; assicura infine che nelle prossime settimane si provvederà all'appalto dei relativi lavori.

MARCO BOATO, pur esprimendo soddisfazione per l'avvio dell'opera, ritiene penosa e pietosa la motivazione addotta dall'ANAS quale causa del ritardo nell'approvazione del progetto.

ANTONELLO SORO rinuncia ad illustrare l'interpellanza Saonara numero 2-01316, sul rinnovo delle concessioni autostradali.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, fa presente che, con riferimento alle vicende oggetto dell'interpellanza, la posizione del Governo è «in linea» con quella degli enti locali; del resto, l'istituto del subentro ha la funzione di salvaguardare l'interesse alla rapida realizzazione degli interventi di adeguamento della rete e di garantire la massima «apertura» del mercato di questo settore. Assicura infine che non si realizzerà alcun blocco degli investimenti e che l'attuale concessionaria non rischia penalizzazioni economiche in concomitanza con l'avvio di nuove opere.

ANTONELLO SORO esprime gratitudine per la risposta compiuta ed articolata, che tiene conto adeguatamente delle preoccupazioni espresse e dei suggerimenti formulati con l'interpellanza.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono trentasette.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 12).

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 12).

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: Disincentivi esodo piloti militari (5205).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 14 aprile scorso è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, chiede di rinviare l'esame del provvedimento alla prossima settimana, per consentire alla Presidenza del Consiglio di affrontare il problema sollevato dal deputato Ascierto, derivante dall'eventuale estensione delle disposizioni del disegno di legge ai piloti della Guardia di finanza.

FILIPPO ASCIERTO, parlando sull'ordine dei lavori, precisa che l'istanza rappresentata in riferimento a tutti i piloti delle forze armate e di polizia ad ordinamento militare non era dettata da intenzioni dilatorie; auspica che l'esame del provvedimento possa essere ripreso all'inizio della prossima settimana.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*, concorda con la proposta del rappresentante del Governo, al fine di pervenire ad una soluzione accettabile dei problemi sollevati.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, ritiene di accogliere la proposta formulata dal rappresentante del Governo.

(Così rimane stabilito).

Rinvia pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3593: Investimenti ed occupazione (approvato dal Senato) (5809).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha, da ultimo, replicato il rappresentante del Governo.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 14*).

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge e degli emendamenti presentati.

Avverte che per una serie di emendamenti presentati da deputati appartenenti al gruppo di forza Italia è stato chiesto alla Presidenza, da parte del gruppo stesso, il riesame relativamente alla dichiaratoria di inammissibilità formulata in Commissione.

Dà quindi conto degli emendamenti dichiarati inammissibili durante l'esame in sede referente presso le Commissioni e ripresentati per l'esame in aula corredati di una nuova formula di copertura (*vedi resoconto stenografico pag. 14*), avvertendo che la Presidenza ritiene di poter ammettere gli emendamenti nella nuova formulazione, ad eccezione dell'emendamento Bono 39. 4. Per quanto riguarda, in particolare, la nuova compensazione proposta dal gruppo di alleanza nazionale, precisa che deve intendersi idonea alla copertura degli oneri finanziari recati dagli emendamenti di riferimento qualora siano espunte, nel secondo periodo, le seguenti parole: « e alle società cooperative e loro consorzi ».

Dà, infine, conto degli emendamenti dichiarati inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 14*).

ALBERTO LEMBO, *Presidente del Comitato per la legislazione*, ricordato che il Comitato per la legislazione ha formulato rilievi su una serie di essenziali aspetti di natura ordinamentale, auspica che nel corso dell'esame del provvedimento possano essere recepite le indicazioni di metodo prospettate nel parere.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*, informa che le Commissioni hanno formalizzato la presentazione di emendamenti volti a recepire molte delle osservazioni formulate dal Comitato per la legislazione.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Boccia 1. 4 e Giordano 1. 10, purchè riformulati; invita al ritiro degli emendamenti Scalia 1. 30 e 1. 31, sui quali altrimenti il parere è contrario; il parere è altresì contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, si associa.

ANTONIO BOCCIA accetta la riformulazione del suo emendamento 1. 4.

FRANCESCO BONATO accetta la riformulazione dell'emendamento Giordano 1. 10, di cui è cofirmatario.

PRESIDENTE avverte che i gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,30, è ripresa alle 15,45.

ROBERTO MARIA RADICE illustra le finalità del suo emendamento 1. 2, suppressivo dell'articolo 1, del quale raccomanda l'approvazione.

PIETRO ARMANI, ritenuto « inutile » l'articolo 1, raccomanda l'approvazione dell'emendamento Bono 1. 3, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Peretti 1. 1, Radice 1. 2 e Bono 1. 3.

MAURO GUERRA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede la verifica delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Boccia 1. 4, nel testo riformulato; respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 1. 6 e 1. 7, Giordano 1. 8 e Giancarlo Giorgetti 1. 9; approva quindi l'emendamento Giordano 1. 10, nel testo riformulato; respinge infine l'emendamento Giancarlo Giorgetti 1. 11, gli identici Giordano 1. 12 e Bono 1. 13, nonché gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 1. 14 e 1. 15.

GIORGIO GARDIOL ritira l'emendamento Scalia 1. 30, di cui è cofirmatario, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 1. 16, Giancarlo Giorgetti 1. 17, 1. 18 e 1. 19, Giordano 1. 20 e Giancarlo Giorgetti 1. 21.

DANIELE APOLLONI ritira i suoi emendamenti 1. 22 e 1. 23.

GUIDO POSSA ritira il suo emendamento 1. 25.

DANIELE APOLLONI insiste per la votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1. 24, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 1. 24 e Bono 1. 26 e 1. 27.

GIORGIO GARDIOL ritira l'emendamento Scalia 1. 31, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, si associa.

NICOLA BONO rileva che l'articolo 2 è privo di qualsiasi significato e si iscrive coerentemente nella logica dell'inutilità del provvedimento.

ROBERTO MARIA RADICE ritira il suo emendamento 2.2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Peretti 2. 1 e Bono 2. 3, nonché l'emendamento Giancarlo Giorgetti 2. 4; approva quindi l'articolo 2.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, accetta gli emendamenti 3. 5 e 3. 6 del Governo ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 3.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, si associa, raccomandando l'approvazione degli emendamenti 3. 5 e 3. 6 del Governo.

GUIDO POSSA denuncia i « trucchi » ai quali la maggioranza ha fatto ricorso per

precludere la possibilità di modificare l'emendamento del deputato Boccia che ha introdotto l'articolo 3 del disegno di legge.

NICOLA BONO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede di conoscere le ragioni per le quali non risulti pubblicato nel relativo fascicolo un suo subemendamento riferito all'emendamento 3. 5 del Governo.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*, sottolinea la correttezza della procedura seguita dalle Commissioni V e XI nell'esame degli emendamenti.

NICOLA BONO rinnova la richiesta di chiarimento già formulata.

PRESIDENTE precisa che il subemendamento del deputato Bono riferito all'emendamento 3. 5 del Governo è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Radice 3.1.

ALBERTO ACIERNO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede di conoscere le motivazioni della dichiarazione di inammissibilità del subemendamento presentato dal deputato Bono.

PRESIDENTE chiarisce che il richiamato subemendamento era volto a sostituire integralmente, non a modificare il testo dell'emendamento 3.5 del Governo: per i connotati di alternatività alla proposta emendativa dell'Esecutivo è stato pertanto dichiarato inammissibile.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giordano 3.2 e Giancarlo Giorgetti 3.3; approva quindi gli emendamenti 3.5 e 3.6 del Governo; respinge l'emendamento Giancarlo Giorgetti 3.4 ed approva infine l'articolo 3, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, accetta l'emendamento 4. 20 del Governo; esprime parere favorevole sull'emendamento Casinelli 4. 3, nonché sugli emendamenti Formenti 4. 6 e Casinelli 4. 7, purchè riformulati; invita al ritiro degli emendamenti Scalia 4. 15 e Boccia 4. 9, sui quali altrimenti il parere è contrario; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, si associa, raccomandando l'approvazione dell'emendamento 4. 20 del Governo.

GIANCARLO GIORGETTI non accetta la riformulazione dell'emendamento Formenti 4. 6, di cui è cofirmatario.

CESIDIO CASINELLI accetta la riformulazione del suo emendamento 4. 7.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Peretti 4. 1 e Radice 4. 2 ed approva l'emendamento Casinelli 4. 3.

FRANCESCO FORMENTI illustra il suo emendamento 4. 4 e ne raccomanda l'approvazione.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, ribadisce il parere contrario sull'emendamento Formenti 4. 4.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Formenti 4. 4.

GIORGIO GARDIOL insiste per la votazione dell'emendamento Scalia 4. 15, di cui è cofirmatario, e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Scalia 4. 15 e Giordano 4. 5.

FRANCESCO FORMENTI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4. 6.

PRESIDENTE ricorda che su questo emendamento il relatore per la maggioranza per la V Commissione ha espresso parere contrario.

ALBERTO ACIERNO precisa che il relatore per la maggioranza per la V Commissione aveva proposto una riformulazione dell'emendamento Formenti 4. 6.

PRESIDENTE ricorda che uno dei firmatari dell'emendamento aveva manifestato la volontà di non accettare la riformulazione proposta.

FRANCESCO FORMENTI ribadisce di non accettare la riformulazione del suo emendamento 4. 6.

ALBERTO ACIERNO ritiene che la Presidenza avrebbe dovuto interpellare tutti i firmatari dell'emendamento.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, chiarisce la motivazione della sua proposta di riformulazione dell'emendamento Formenti 4. 6.

PRESIDENTE ritiene che, non essendovi obiezioni, si possa accantonare l'esame dell'emendamento Formenti 4. 6.

GUIDO POSSA ritiene eccessivamente generica la riformulazione dell'emendamento Casinelli 4. 7.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Casinelli 4. 7, nel testo riformulato.

NICOLA BONO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4. 8.

FURIO COLOMBO, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta la presenza sulle tribune di un fotografo munito di un teleobiettivo « incongruo » rispetto alle esigenze connesse al diritto di informazione.

PRESIDENTE prende atto delle osservazioni del deputato Furio Colombo, rinviando alla risposta fornita ad analoghe segnalazioni, alcuni giorni or sono, dal Presidente della Camera.

BEPPE PISANU, parlando sull'ordine dei lavori, denuncia la ristrettezza dei tempi di esame e l'eccessivo numero di deleghe al Governo inserite nel provvedimento; preannunzia quindi l'abbandono dell'aula da parte dei deputati del gruppo di forza Italia in occasione di ogni votazione relativa ad articoli che conferiscono deleghe al Governo.

PRESIDENTE prende atto delle dichiarazioni del deputato Pisanu, rilevando che l'articolo in esame non prevede deleghe al Governo.

BEPPE PISANU precisa che il suo intervento era inteso a chiarire le ragioni della non partecipazione al voto da parte dei deputati del gruppo di forza Italia.

ALESSANDRO RUBINO rivendica la correttezza dell'atteggiamento assunto dal gruppo di forza Italia in sede di discussione sull'organizzazione dei tempi per il dibattito sul disegno di legge collegato.

PRESIDENTE chiarisce di aver risposto ad una delle osservazioni formulate dal deputato Pisanu.

MAURIZIO GASPARRI si associa alle considerazioni del deputato Pisanu relative all'eccessivo ricorso allo strumento della delega legislativa.

GIANCARLO GIORGETTI, associandosi ai rilievi formulati dal deputato Pisanu, preannunzia che, nel caso in cui

vengano mantenute nel testo le deleghe al Governo, il gruppo della lega nord non parteciperà alle votazioni.

CARLO GIOVANARDI denuncia l'esproprio « teorizzato » dei poteri attribuiti al Parlamento dalla Costituzione: condivide pertanto la posizione « rigorosa » che si va definendo nell'ambito dell'opposizione.

MAURO GUERRA precisa che la Giunta per il regolamento ha avviato una « ricognizione » sulle modalità di applicazione delle riforme regolamentari e sulle misure che possono essere adottate per potenziare il controllo del Parlamento con riferimento alle deleghe legislative.

ELIO VITO ritiene che, anche a fronte del lavoro che la Giunta per il regolamento sta svolgendo, sia opportuno non procedere alla votazione di articoli contenenti deleghe legislative al Governo fino a quando non saranno predisposte le nuove regole per l'istruttoria di siffatte disposizioni normative.

GIAN FRANCO ANEDDA, rilevato che la Costituzione prefigura un uso « parco » ed accorto dell'esercizio della delega legislativa, invita ad un corretto modo di legiferare, per evitare la sovrapposizione di norme incomprensibili e di equivoca interpretazione.

FRANCESCO BONATO dichiara di condividere la sostanza dell'intervento del deputato Pisanu, ritenendo che l'eccessivo ricorso alle deleghe legislative rappresenti un ulteriore sintomo di « degenerazione » della democrazia italiana: giudica pertanto indispensabile una revisione delle regole che sovrintendono alla predisposizione delle norme di legge.

GAETANO VENETO, parlando sull'ordine dei lavori, ribadisce le argomentazioni del deputato Furio Colombo relative alla presenza di fotografi in tribuna; invita la Presidenza a fissare regole precise al riguardo.

PRESIDENTE fa presente che l'attività fotografica alla quale hanno fatto riferimento i deputati Furio Colombo e Gaetano Veneto è stata regolarmente autorizzata e svolta nell'interesse della Camera.

GAETANO VENETO chiede che il Presidente della Camera informi preventivamente delle autorizzazioni concesse.

NICOLA BONO, stigmatizzato il modo caotico con il quale si sta procedendo nell'esame di un provvedimento che giudica « inaccettabile », sottolinea che il Governo non si è ancora pronunziato su alcune questioni connesse al contenuto del suo emendamento 4. 8.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*, concorda sull'esigenza di una riflessione sulla questione sollevata, rilevando tuttavia che dal lavoro delle Commissioni sono scaturiti interventi migliorativi del testo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, fa presente che l'istanza sottesa all'emendamento Bono 4. 8 è già stata adeguatamente recepita nella fase di predisposizione dell'articolo 4; quanto al merito, ribadisce il parere contrario, per carenza di copertura finanziaria.

NICOLA BONO rileva che le precisazioni fornite dal sottosegretario Macciotta sono insufficienti rispetto all'obiettivo sotteso al suo emendamento 4. 8, del quale pertanto raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bono 4.8.

ANTONIO BOCCIA ritira il suo emendamento 4.9.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Formenti 4.10 e Giordano 4.11; approva

l'emendamento 4.20 del Governo e respinge gli emendamenti Formenti 4.12 e Giancarlo Giorgetti 4.13.

NICOLA BONO ritira il suo emendamento 4. 14.

GIANCARLO GIORGETTI accetta la riformulazione dell'emendamento Formenti 4.6, di cui è cofirmatario, in precedenza accantonato.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, fornisce una precisazione in ordine alla riformulazione dell'emendamento in esame.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, esprime parere favorevole sulla riformulazione proposta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Formenti 4. 6, nel testo riformulato; approva quindi l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Peretti 5. 1, Radice 5. 2 e Bono 5. 3, nonché gli emendamenti Armani 5. 4 e Giancarlo Giorgetti 5. 5.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 5. 6.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,50.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giancarlo Giorgetti 5. 6.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Giordano 5. 7.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare.

Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.

(Vedi resoconto stenografico pag. 46).

PRESIDENTE rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,55, è ripresa alle 20.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia ad altra seduta la votazione dell'emendamento Giordano 5. 7 ed il seguito del dibattito sul disegno di legge n. 5809.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 21 aprile 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 47).

La seduta termina alle 20,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 10.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 aprile 1999.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Calzolaio, Danese, Mattioli, Morgando, Treu, Turco e Vigneri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni (ore 10,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

**(Eurostar bloccato sulla linea
Orte-Roma)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Tassone n. 2-01168 (*vedi l'allegato A* - *Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

L'onorevole Tassone ha facoltà di illustrarla.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, la nostra interpellanza fa riferimento ad un incidente verificatosi sabato 30 maggio 1998 ed è stata presentata il 1° giugno successivo; conseguentemente, il Governo risponde con un ritardo vistoso, enorme.

Signor Presidente, onorevole sottosegretario, nell'interpellanza formulavamo alcuni quesiti, che non so se siano ancora di attualità, molto precisi e puntuali relativamente al blocco del treno Eurostar 9420 ed alla sua permanenza per oltre quattro ore in una galleria nella tratta Orte-Roma. Nell'interpellanza evidenziamo, poi, la situazione drammatica e di disagio che hanno dovuto sopportare i passeggeri, rimasti al buio per quattro ore senza che nessuno potesse dir loro cosa fosse accaduto. Il fatto più strano è che, pur trovandosi il treno vicino ad una stazione e a pochi chilometri dal compartimento di Roma, non sia stato prestato alcun soccorso.

Mi rendo conto che l'incidente del 30 maggio 1998 segue ad altri incidenti che hanno caratterizzato una stagione per le Ferrovie dello Stato Spa. Mi auguro che il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione, a distanza di quasi un anno, sia venuto non a fornirci notizie particolari relative alla vicenda, che mi auguro sia stata sufficientemente scandagliata, ma qualche informazione in più sui quesiti che ponevamo nella nostra interpellanza. Mi auguro, poi, che lo stesso rappresentante del Governo ci dica cosa si è fatto da un anno a questa parte in materia di

sicurezza, non soltanto con riferimento alla vicenda del 30 maggio 1998, ma anche agli incidenti precedenti, che sono stati egualmente gravi, anzi forse molto più gravi perché abbiamo registrato anche alcuni morti, nonché agli incidenti recentemente accaduti, ad esempio, alla stazione Termini.

Il problema non è rappresentato da un incidente o dal verificarsi di una situazione particolare, ma riguarda la gestione e la politica delle ferrovie. Vorremmo capire se il rappresentante del Governo sia in condizione di dirci qualcosa, di cogliere l'occasione odierna per fornirci qualche elemento di valutazione in ordine al recupero di una politica per le Ferrovie dello Stato Spa, alle tecnologie, alla sicurezza, allo sviluppo, alla concorrenza delle nostre ferrovie rispetto agli altri sistemi di trasporto all'interno del paese e soprattutto in un quadro ed in una visione europei. Noi vorremmo conoscere l'attività e l'impegno del presidente delle Ferrovie che è passato dalla RAI e dalle banche alle Ferrovie. Egli mantiene ancora troppe cariche, a quanto sembra.

Vorremmo sapere se il Governo sia in condizione di fornire qualche elemento chiarificatore.

Signor Presidente, certamente il sottosegretario saprà meglio di noi quale sia lo stato di grande disagio che sta pervadendo drammaticamente le ferrovie. La crisi del trasporto su strada ferrata credo che sia, oggi ancora di più, all'attenzione delle forze politiche e sociali e soprattutto dell'utenza.

Se dovessi dare qualche ulteriore indicazione per porla all'attenzione del sottosegretario, dovrei dire — ad esempio — che il sud è tagliato fuori dai processi di sviluppo del trasporto su rotaia. Sono state previste alcune riorganizzazioni, si parla di tagliare i rami secchi (è un discorso antico che ritorna) ma il Parlamento, almeno l'Assemblea, non è stata mai coinvolta seriamente sulla questione della gestione delle ferrovie.

Si dice che bisogna risparmiare, ma se il risparmio porta a questi «drammatici inconvenienti», io ritengo che, responsa-

bilmente, il Governo dovrebbe fare qualche riflessione in più. Infatti, è vero che si pone il problema del rapporto e dell'equilibrio fra i costi e i benefici, ma è anche vero che l'utenza di tale servizio è dislocata in aree geografiche che soffrono per la scarsità e l'inadeguatezza dei trasporti. Ritengo, pertanto, che la questione dovrebbe essere oggetto di valutazioni articolate e non limitarsi ad una visione semplicemente meccanica ed economicistica.

Signor Presidente, attendo una risposta alla nostra interpellanza da parte del sottosegretario. Mi auguro che egli non si limiti semplicemente a fare riferimento a quello che è successo il 30 maggio 1998 (questa risposta deve darcela se è in condizione di rispondere ai nostri interrogativi). Siccome si è atteso moltissimo, per molti mesi, auspico che il rappresentante del Governo possa darci una prospettiva e soprattutto farci sapere se il Governo sia in condizioni di dominare gli eventi, di creare le condizioni necessarie per una gestione politica delle ferrovie. Non vorrei, invece, che ci dicesse che l'ente ferrovie ormai è una società per azioni e che dunque il Governo non detiene nessun tipo di controllo. Ciò non sarebbe accettabile per una serie di motivi. Infatti, io ritengo che ciascuno debba assumersi le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIORDANO ANGELINI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione. Signor Presidente, naturalmente risponderò nei tempi che mi sono assegnati all'interpellanza che mi è stata sottoposta precisando che sarò lieto di venire in Parlamento a rispondere ogni volta che il Parlamento vorrà, e nelle forme che riterrà opportune, sull'argomento ferrovie.

Le Ferrovie dello Stato riferiscono che il treno Eurostar 9420 del 30 maggio 1998 — partito da Napoli alle ore 13,30 — al momento dell'evento andava ad una velocità nei limiti della norma per il tratto di linea che stava percorrendo.

Il treno è rimasto bloccato nella galleria in prossimità di Capena a causa della rottura meccanica di un isolatore di sezionamento della linea elettrica, nell'ambito dell'impianto di Capena stessa, sulla direttissima Roma-Firenze.

Di simili disservizi, per la collocazione in cui si trovava l'isolatore, non si hanno precedenti. Per quanto riguarda il lasso di tempo trascorso dal momento dell'evento al recupero del treno (il treno si è fermato in galleria alle ore 15,55; la locomotiva di soccorso è giunta in testa al treno alle ore 19,05; il treno è poi ripartito alle ore 19,41: quindi un tempo molto lungo, come giustamente denunciava l'onorevole interrogante), la società ha riferito che il tempo necessario medio per risolvere eventi simili è di 2 ore e 15 minuti, perseguendosi contemporaneamente le seguenti due alternative: la ripresa della marcia dopo la rialimentazione della linea aerea e il condizionamento del pantografo; il soccorso con locomotiva e successivo trasferimento dei viaggiatori su altro ETR in località adatta. Nel caso in questione sono stati rilevati: un eccessivo tempo di trasferimento della locomotiva di soccorso; tempi di illuminazione ridotti a bordo treno (infatti, la luce dell'ultima vettura si è spenta alle 17,10 circa, dopo un'ora e 15 minuti, mentre la parzializzazione dovrebbe garantire due ore e 30 minuti).

Per il primo punto, si è dovuto tener conto del livello di traffico particolarmente intenso in quel momento sulla linea interessata, dovuto alla presenza di numerosi treni straordinari da smaltire, ed inoltre del fatto che naturalmente era necessario far arrivare un locomotore di soccorso, i cui tempi di trasferimento, particolarmente elevati, sono riconducibili anche ad una non perfetta intesa tra il personale, sia di terra nell'ambito dell'operazione di invio della locomotiva, sia di bordo nella fase di reperimento e posizionamento della maschera di accoppiamento di emergenza. Infatti, l'ETR 500 è dotato di un accoppiatore automatico per permettere, senza l'intervento del personale, la giunzione meccanica e pneuma-

tica tra due treni; pertanto, il recupero con una locomotiva, che ha invece organi di trazione e repulsione tradizionali, viene realizzato interponendo tra locomotive ed ETR una maschera di recupero con l'accoppiatore automatico da un lato ed apposito invito da alloggiare sul gancio della locomotiva dall'altro. In tali condizioni, l'ETR può essere trainato solo da taluni mezzi di trazione a 50 chilometri orari e spinto da un numero ancor più limitato di mezzi.

Per il secondo punto, naturalmente, sulle vetture, in mancanza della tensione di linea, si ferma il sistema di condizionamento dell'aria, mentre automaticamente l'illuminazione e la ventilazione sono garantite dal circuito a 24 volt, per una durata complessiva di 2 ore e 30 minuti. In questo caso, lo spegnimento precoce dell'illuminazione dei comparti viaggiatori è riconducibile allo stato di carica delle batterie delle vetture e della locomotiva di testa, che risultava inadeguato. Tale stato di carica delle batterie è riconducibile ad un difetto riscontrato su tutti i treni ETR 500, per il quale il consorzio Trevi si è impegnato sin dal 1997 alla rigenerazione di tutte le batterie. Dopo il fatto in esame, sono stati verificati e messi a punto i circuiti-batterie e sono state messe in opera ulteriori lampade di emergenza su tutti i treni, in modo che, comunque, sin dall'arresto del treno venga garantito per almeno 4 ore un sufficiente livello di illuminazione.

Per quanto riguarda la dotazione al personale di mezzi che consentano di gestire meglio eventuali situazioni di emergenza, la società ha riferito che attualmente i dipendenti sono provvisti di telefoni cellulari per tutte le comunicazioni bordo-terra. Verso i dirigenti interessati sono stati avviati procedimenti disciplinari e si fa presente che le Ferrovie dello Stato Spa stanno affrontando in modo sistematico il problema della sicurezza dell'esercizio, effettuando accurati controlli delle infrastrutture (armamento, opere civili, impianti di segnalamento e di sicurezza, di trazione elettrica, di telecomunicazioni), verificando la rispondenza

dei rotabili, valutando e migliorando la professionalità degli operatori e provvedendo anche ad adeguamenti normativi, procedurali e tecnologici tesi a ridurre il rischio di eventi negativi.

È stato, inoltre, adottato recentemente un piano per la sicurezza triennale di 3.600 miliardi, di cui il Parlamento ha discusso ed ha approvato la prima *tranche* di mille miliardi, di cui si sta avviando la realizzazione. È stata, altresì, approvata dal Governo, di recente, la direttiva di riforma delle Ferrovie dello Stato, che è stata discussa dal Parlamento che ha espresso il proprio parere, del quale la direttiva ha tenuto ampiamente conto e si è aperto il confronto con le organizzazioni sindacali. Credo che anche l'onorevole interrogante ne sia a conoscenza, dato che la stampa quotidiana se ne occupa continuamente.

Ribadisco la piena disponibilità da parte del Governo a rispondere in Parlamento nelle forme che si riterranno opportune sul percorso di riforma delle ferrovie.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per le risposte che ha fornito. Prendo atto della sua cortesia e anche delle iniziative a posteriori che l'amministrazione delle ferrovie ha assunto per quanto riguarda la sicurezza. Signor sottosegretario, lei ha anche detto che vi sono alcune iniziative disciplinari nei confronti dei dirigenti; non voglio sapere se abbiano avuto una conclusione o meno — lei sicuramente lo saprà — ma desidero sottolineare un altro problema. Lei ci ha letto quanto predisposto da bravi funzionari delle ferrovie, una risposta tecnica, della quale ovviamente non sono in grado di cogliere i passaggi più importanti e significativi. Tuttavia, mi sembra che nella prima parte vi sia una giustificazione, in quanto si dice che sono stati realizzati altri tipi di operazioni per assicurare la luce, l'alimentazione e così via. Ma chi doveva preven-

tivamente accertare le insufficienze? Le commesse sono state eseguite secondo il rigore tecnico richiesto, oppure alcuni funzionari delle ferrovie, su *input* del Governo, approntano veline tecniche dopo che le vicende sono già accadute?

Si tratta di interrogativi, signor sottosegretario, che un parlamentare legittimamente si deve porre. Tentare di confondere le idee attraverso una serie di disquisizioni tecniche era una tecnica che cercavamo di mettere in atto quando eravamo ragazzi; ora non lo siamo più e simili vicende non ci scompongono più di tanto.

A questo punto, resta un problema che si manifesta in termini forti e drammatici e non si capisce perché il personale non sia stato dotato di alcuni mezzi prima. Capisco che, oggi, esso è dotato di telefoni cellulari, ma non so perché non sia successo prima.

Signor sottosegretario Angelini, il problema delle ferrovie è davvero di 3.600 miliardi? Bisogna forse pensare che esiste una situazione debitoria di deficit delle ferrovie della quale non conosciamo nemmeno le cause, in quanto non sono state sufficientemente spiegate? Ritengo che nel quadro debitorio avrebbe potuto essere compreso anche uno sforzo finanziario ed economico, senza attendere il provvedimento legislativo, al fine di far fronte alle situazioni di emergenza e quindi di risolvere i problemi della sicurezza.

Il fatto vero è che si sono voluti operare diversi tagli, ma la gestione complessiva, a mio avviso, deve essere valutata. Il Governo non può prendersela semplicemente con i dirigenti e i funzionari perché ciò non è accettabile. Vi sono stati dirigenti messi sotto accusa e sottoposti a procedimenti disciplinari, ma la responsabilità è soltanto loro oppure è di un meccanismo e di una politica, a mio avviso, estremamente superficiali? Capisco che lei, ovviamente, non può rispondere e, quindi, dare un riscontro alle mie osservazioni.

Ho fatto riferimento a ciò che avviene nel sud, in Calabria, ad una politica sbilanciata e schizofrenica delle ferrovie,

con il tentativo di accorpare e di tagliare, operando in termini di grande confusione, nella quale sfugge ai più una *ratio* ed una logica e che certamente fa intravedere la mancanza della volontà di determinare l'efficienza nel trasporto.

Signor sottosegretario Angelini, il problema delle ferrovie e della concorrenzialità rimane e non bisogna attendere un confronto parlamentare per capire e per dirci queste cose. I problemi del trasporto su ferrovia sono rimasti bloccati a qualche anno fa, sono gli stessi e non sono stati risolti.

Allo stesso modo, vi è ancora il problema del trasporto su gomma e dell'intermodalità. A suo tempo, negli anni ottanta, si parlò di piano generale dei trasporti, cioè dello sforzo enorme ed impegnativo per creare le condizioni per collegarci direttamente e stare al passo con l'Europa. Si tratta di problemi che, ovviamente, possiamo affrontare anche in Assemblea, ma ritengo comunque che un dibattito vi debba essere.

Signor Presidente, in quest'aula — non voglio fare una mancanza nei confronti del sottosegretario Angelini — avevamo avviato un confronto con l'allora ministro dei trasporti, che poi fu bloccato e non ebbe un seguito ed una conclusione. Ritengo che questo riferimento sia indicativo: non si può dire che il Parlamento non abbia cercato e sollecitato le occasioni, ma bisogna capire se il Governo abbia qualche elemento, non soltanto di passaggio, rispetto alle questioni cui ho fatto riferimento in merito alla riforma delle ferrovie. Infatti, queste ultime possono essere importanti soprattutto avendo presente il quadro complessivo delle trasformazioni in atto. La riforma non può consistere semplicemente in una richiesta di risorse al paese e in una loro dislocazione: il paese intende sapere come esse vengano impiegate e gestite.

Signor Presidente, ho quindi un'enorme sfiducia nella capacità gestionale dell'attuale conduzione delle ferrovie. Si tratta di un dato che voglio sottolineare e — perché no? —, se vi è la disponibilità oggi dimostrata dalla sensibilità del sot-

tosegretario Angelini, si può svolgere anche un dibattito. Non so chi lo debba chiedere, ma non le sembra, sottosegretario Angelini, che il Governo, nel momento in cui chiede soldi al paese attraverso il Parlamento, dovrebbe sentire l'esigenza e l'urgenza di un dibattito preventivo? Oppure, secondo lei, sottosegretario Angelini, il Parlamento è semplicemente un tramite per dare risorse alle ferrovie senza che si capisca quale sia la politica vera, e non semplicemente la dislocazione degli uomini e della dirigenza, e quali siano i programmi e i piani? Vogliamo sapere come vengano articolati i contratti d'appalto, se ci siano controlli e se il Governo sia in grado di controllare. Il Governo deve dire tutto ciò in Parlamento e non si deve nascondere dietro le nebbie delle aristocratiche disquisizioni tecnicistiche.

Signor sottosegretario, ognuno può prendere le veline dagli uffici e riferire in aula, ma questo non significa dare un aiuto al Parlamento per capire di più: in questo modo si capisce di meno.

Mi auguro che questa sua disponibilità — lo ripeto — non sia di carattere personale, ma rifletta la volontà del suo ministero e del Governo nel suo complesso perché quello dei trasporti non è un problema isolato o marginale ma è strettamente collegato agli altri di carattere economico presenti all'interno del nostro paese. È questa la sollecitazione che rivolgo al sottosegretario.

Circa la mia soddisfazione o insoddisfazione rispetto alla risposta, prendo atto della gentilezza — lo dico senza infingimenti — del sottosegretario Angelini, ma mi dispiace di dover dichiarare, pur facendo parte della maggioranza, la mia profonda insoddisfazione perché non è consentito a nessuno di fornire notizie « antiche » rispetto ai fatti e di non dare prospettive per il futuro. Speravo che lo svolgimento della mia interpellanza fosse l'occasione per parlare, oltre che del blocco dell'Eurostar nella galleria nei pressi di Orte il 30 maggio 1998, anche della politica delle ferrovie. A nove mesi di distanza dalla data della presentazione

dell'interpellanza — e non di un'interrogazione — speravo di avere un confronto chiaro con il Governo su dati certi. Quello delle risposte alle interpellanze è un impegno che il Governo dovrebbe onorare con il massimo della correttezza in ossequio ai rapporti che debbono essere garantiti tra Parlamento e Governo.

Ringrazio ancora una volta il sottosegretario Angelini per il suo impegno personale, anche se ribadisco la mia profonda insoddisfazione ed il mio rammarico per questo appuntamento mancato con il Governo, il quale avrebbe dovuto cogliere l'occasione per fornire le delucidazioni che il Parlamento attendeva.

(Riduzione del numero dei treni nell'orario estivo delle Ferrovie dello Stato)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Boato n. 3-01981 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Anche questa è un'interrogazione presentata un anno fa, ma credo che il problema in essa evidenziato si ripresenterà nella prossima stagione estiva.

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Nell'ambito della programmazione e dell'offerta dell'orario invernale 1998-99, e successivamente in quello dell'anno seguente, elaborato in conformità a quanto previsto dal piano d'impresa dell'area strategica passeggeri, le Ferrovie dello Stato hanno introdotto le normali variazioni rispetto al precedente orario estivo, distinte per ciascuna tipologia di prodotto (Eurostar Italia, Intercity, Espresso, Eurocity e Euronight), motivate esclusivamente da esigenze commerciali.

La cosiddetta saturazione che si riscontra sui principali assi ferroviari è generata dal *mix* di treni circolanti sugli stessi (Espresso, Intercity, locali e merci, Eurocity) e non dalla mancanza di tecnologie avanzate di cui sono dotate anche le

Ferrovie dello Stato italiane nelle parti più utilizzate della rete, così come in altri paesi d'Europa.

Naturalmente il sistema ad alta capacità, nel momento in cui entrerà in funzione, consentirà un notevole incremento del numero dei treni percorrenti il tratto di linee. Tuttavia non vi sono state diminuzioni di treni nell'ambito delle linee interessate per gli interventi di manutenzione che vengono compiuti e che sono stati incrementati.

Per la linea Milano-Roma, per quanto riguarda l'orario estivo 1999 ed il successivo orario invernale 1999-2000, si informa che l'unica variazione innovativa introdotta risulta essere lo spostamento della fascia di manutenzione ordinaria feriale dalla notte al giorno per tre volte alla settimana. La nuova fascia di manutenzione prevede un'interruzione, nei soli giorni di martedì, mercoledì e giovedì, di circa tre ore, dalle 10 alle 13.

Tutto ciò comporta nei giorni suddetti un allungamento dei tempi da 3 a 19 minuti — la media è di 10 minuti — di tutti i treni interessati dalla fascia e la soppressione dei treni ES-9406 e ES-9415 e del treno Intercity 551 tra Bologna e Milano. Pertanto, fermo rimanendo il volume complessivo di offerta dei treni passeggeri, con tale soluzione organizzativa sulla tratta Milano-Firenze-Roma sarà possibile incrementare di quindici tracce al giorno l'offerta delle infrastrutture per il servizio merci, che assume particolare rilievo per il servizio ferroviario nel nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di replicare.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione per la risposta fornita alla mia interrogazione, risalente ad oltre un anno fa, essendo stata presentata il 18 febbraio 1998.

In quel periodo, si erano verificati gravi incidenti sulle linee ferroviarie; in quel contesto, l'allora ministro dei trasporti Burlando annunciò che, allo scopo

di ridurre la possibilità di incidenti, sarebbe stato ridotto il numero dei treni sulle linee cosiddette sature. In altri paesi del centro Europa, a noi confinanti o comunque a noi vicini (Austria, Svizzera e Germania), esiste un livello di saturazione delle linee ferroviarie — anch'esse non esenti da incidenti, come verificammo proprio in quel periodo — assai superiore a quello delle linee ferroviarie italiane.

All'epoca ci trovavamo nel pieno inverno e, pertanto, valutammo che la riduzione del volume del trasporto di passeggeri avrebbe portato, innanzitutto, ad un ulteriore aumento del trasporto su gomma rispetto a quello su rotaie, con i conseguenti disagi in termini di traffico e di inquinamento, in particolare per la pianura padana; trattandosi di un'area vastissima, molto popolata e soggetta durante la stagione fredda al fenomeno della nebbia, si sarebbe determinato il rischio di gravissimi incidenti stradali, che in genere, purtroppo, causano perdite di vite umane.

In ordine a tali preoccupazioni, debbo riconoscere che la risposta del rappresentante del Governo può essere considerata soddisfacente; sono anche d'accordo con l'osservazione conclusiva fatta dal sottosegretario Angelini sulla necessità di un aumento dei treni per il trasporto merci; apprezzo, quindi, l'anticipazione del rafforzamento del trasporto su rotaie rispetto a quello su gomma.

Poiché si tratta di una interrogazione, dal punto di vista del diritto parlamentare questo strumento del sindacato ispettivo non investe un settore della politica del Governo, ma episodi specifici; pur trattandosi di un'interrogazione, tuttavia, colgo l'occasione per sottoporre all'attenzione del rappresentante del Governo una riflessione più ampia sull'esigenza del rafforzamento del trasporto ferroviario — mi riferisco, in particolare, ai treni passeggeri — rispetto ai livelli attuali. Siamo in una situazione — non ho con me i dati, ma il sottosegretario li conosce meglio di me — nella quale la quantità dei passeggeri del trasporto ferroviario negli ultimi anni si sta riducendo rispetto al passato.

Quindi, non solo non vi è un'inversione di tendenza con un aumento del trasporto su rotaia rispetto a quello su gomma, ma sta accadendo esattamente l'inverso.

Ritengo che questo argomento possa essere oggetto di un dibattito parlamentare che non possiamo affrontare e risolvere oggi nei pochi minuti a nostra disposizione. Tuttavia, sottopongo alla valutazione del rappresentante del Governo una visione più generale della problematica specifica da me sollevata con l'interrogazione. Penso che questa sia la questione più rilevante che riguarda la politica dei trasporti in generale e quella ferroviaria in particolare: abbiamo la necessità di intensificare, e non soltanto di mantenere, come è stato detto, il trasporto su rotaia perché, in caso contrario, il divario fra il nostro paese ed il resto dei paesi più avanzati dell'Europa è destinato ad aumentare.

(Realizzazione delle barriere antirumore sull'autostrada del Brennero)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Boato n. 3-01930 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, l'onorevole interrogante chiede chiarimenti sul progetto esecutivo per la realizzazione delle barriere antirumore in località Piedicastello di Trento.

In merito a tale interrogazione l'ANAS, cui sono state chieste informazioni, riferisce che l'esame istruttorio del progetto della costruzione di barriere antirumore sull'autostrada A22 del Brennero in località Piedicastello di Trento, presentato dalla società concessionaria Auto Brennero Spa, ha richiesto un particolare approfondimento tecnico, anche in relazione all'applicazione delle norme in materia di inquinamento acustico, da parte dei competenti uffici tecnici dell'ANAS.

Tale progetto è stato approvato dall'ANAS e, nelle prossime settimane, si provvederà all'appalto dei relativi lavori.

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di replicare.

MARCO BOATO. Signor Presidente, possiamo dire che si è trattato di una risposta assolutamente telegrafica da parte del rappresentante del Governo, l'onorevole Bargone, che ringrazio.

PRESIDENTE. Più che telegrafica la definirei tacitiana, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Nonostante ciò, tale risposta merita comunque una replica.

L'interrogazione è stata presentata il 9 febbraio 1998: pertanto, l'aggettivo telegrafico si attaglia solo alla risposta fornita quest'oggi in aula, visto che il tempo passato per avere questo tipo di risposta è stato pari a un anno, due mesi e undici giorni.

Avendo il sottosegretario detto, secondo quanto riferito dall'ANAS, che finalmente è stato dato parere positivo sul progetto e che, quindi, i lavori potranno essere realizzati, sarei masochista se non mi dichiarassi soddisfatto. Tuttavia, sottosegretario Bargone, lei ha letto una risposta, fornita dall'ANAS, che ritengo francamente paradossale. Infatti, l'ANAS, rispondendo ad una richiesta avanzata dal Governo che era chiamato a riferire in Parlamento, ha detto che i tempi sono stati così lunghi perché bisognava fare un particolare approfondimento tecnico per lo studio delle norme particolari sull'inquinamento acustico. Trovo penosa e pietosa questa motivazione dell'ANAS! Lei ha letto molto in fretta poche righe; ho comunque preso nota della sostanza che mi pare sia questa: se ho sbagliato comunque mi corregga.

Penso che basterebbe uno stradino dell'ANAS, e non un tecnico, che rimanesse non cinque mesi o dodici mesi (il tempo cioè che ci è voluto per rispondere a questa mia interrogazione) ma cinque minuti dentro una delle case della città di

Trento (la località Piedicastello non è paesino sperduto, che comunque avrebbe pieno titolo ad essere tutelato, perché essa segna il « confine » della città di Trento con l'Autobrennero A-22 in cui c'è tra l'altro l'uscita principale di Trento centro), senza particolari strumenti di rilevazione tecnica, per capire quale sia la situazione dal punto di vista dell'inquinamento acustico. Si tratta, lo ripeto, di una situazione allucinante.

Poiché percorro settimanalmente quell'autostrada e utilizzo quell'uscita, e poiché conosco molte persone che abitano in quella zona (in qualche caso faccio loro visita) non posso non chiedermi come sia possibile vivere in quella situazione. Infatti, anche all'interno delle case e non soltanto all'esterno quando passa un qualunque TIR si avvertono sommovimenti e rumori impressionanti. Quotidianamente centinaia, complessivamente forse migliaia, di persone vivono sotto la tortura di questo inquinamento acustico.

Se un'autostrada costeggia un centro abitato (quale che sia, fosse anche l'ultimo paesino, dico io, ma in questo caso stiamo parlando di Trento, capoluogo della regione), occorre che sia dotata di barriere antirumore. Il che non dovrebbe avvenire nell'anno di grazia 1999, anche se bisognerà vedere quanto tempo ci vorrà per realizzarle! Sarebbe invece dovuto avvenire cinque, dieci, quindici o venti anni fa, almeno da quando si è cominciato a porre le barriere antirumore, anche in considerazione del fatto che lungo l'autostrada del Brennero in altre località e in altre zone sono già state collocate in tempi non recenti barriere antirumore.

Ripeto, prendo atto positivamente dell'annuncio fatto dal sottosegretario Bargone e di ciò mi dichiaro soddisfatto, ma sono radicalmente insoddisfatto non del sottosegretario Bargone ma di ciò che ci ha riferito in ordine alla motivazione del ritardo.

Dire che c'era bisogno di un particolare approfondimento tecnico e che per questo sono passati mesi e anni (la mia interrogazione è stata presentata perché è da anni che le popolazioni del luogo

soffrono e protestano), è francamente pura ipocrisia, non degna di un'amministrazione che faccia onore al proprio nome e al compito cui è preposta.

(Rinnovo delle concessioni autostradali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Saonara n. 2-01316 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 4*).

L'onorevole Soro, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

ANTONELLO SORO. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Intendo subito confermare che l'*excursus* fatto dall'onorevole interpellante ripercorre in grandi linee le problematiche e le successive soluzioni che hanno impegnato il Ministero, nel corso degli ultimi mesi, in ordine al rinnovo delle convenzioni autostradali.

Le principali questioni sollevate dalle società concessionarie hanno riguardato la richiesta della proroga della durata delle rispettive concessioni per il periodo di tempo asserito come necessario per assicurare l'ammortamento degli investimenti effettuati nonché dell'esposizione debitoria di gran parte delle società concessionarie.

Tali questioni hanno costituito oggetto di ampio approfondimento anche alla luce delle pronunce e dei pareri degli organi di controllo e consultivi intervenuti in materia.

Per quanto riguarda, in particolare, l'ammissibilità del prolungamento del rapporto concessorio oltre la scadenza naturale della concessione, l'autorità garante della concorrenza e del mercato, in via generale, ha ritenuto che, costituendo la gestione di ogni singola tratta autostradale un mercato dai confini geografici distinti

che presenta caratteristiche di monopolio naturale, il rinnovo delle concessioni debba avvenire con l'ausilio di procedure ad evidenza pubblica, al fine di garantire l'applicazione dei meccanismi concorrenziali e, di conseguenza, ha espresso valutazione negativa circa l'eventuale proroga automatica delle concessioni in essere, anche in relazione all'utilizzo dello strumento della proroga, nell'ottica di una compensazione dei crediti eventualmente vantati dalle concessionarie nei confronti dell'ente di gestione.

In definitiva, l'autorità antitrust ha manifestato l'avviso che sia da preferire alla proroga l'indizione di gare per l'affidamento della gestione delle singole tratte avendo cura di mettere a gara anche l'ammontare del credito vantato dalle società concessionarie nei confronti dell'ente concedente.

D'altro canto, la delibera CIPE del 21 settembre 1993, al punto 8, ha espressamente previsto che, in sede di definizione dei nuovi strumenti convenzionali, verranno altresì verificati gli eventuali squilibri economico-finanziari derivanti dai mancati adeguamenti tariffari e transattivamente risolto l'esistente contenzioso insorto anche in materia dei canoni devolutivi.

Il contenzioso pregresso, cui fa riferimento la citata delibera CIPE, e che deve essere oggetto di transazione, è reso particolarmente sostanzioso dal mancato adeguamento tariffario che si è ripetuto negli ultimi anni a causa della politica antinflattiva posta in essere dal Governo, ma in tale ambito le concessionarie fanno convergere anche la mancata copertura degli investimenti realizzati in attuazione di specifici provvedimenti legislativi quali, ad esempio, l'articolo 5 della legge n. 729 del 1961, l'articolo 4, comma 5, della legge n. 205 del 1989 contenente disposizioni sui mondiali di calcio 1990 e sulle manifestazioni colombiane del 1992 e la legge 23 agosto 1988, n. 373, che, a fronte dell'esecuzione di specifici lavori, contemplan la possibilità di concedere una proroga.

In particolare, è opportuno ricordare che, benché le opere prescritte dall'articolo da ultimo citato siano state puntualmente realizzate dalle concessionarie, non si è mai dato corso alla prevista formalizzazione della corrispondente proroga della concessione; pertanto, le società interessate hanno richiesto la puntuale e completa esecuzione di tale disposto in occasione della revisione attualmente in atto.

Anche le osservazioni formulate dalla Corte dei conti in sede di registrazione dell'atto convenzionale di « Autostrade Spa » depongono in favore dell'ammissione di un provvedimento di proroga, quando lo squilibrio economico-finanziario non possa essere sanato attraverso l'erogazione di un contributo statale, oppure tramite l'adeguamento tariffario. Infatti, l'organo di controllo ha condiviso quanto rilevato specificamente dalla sezione di controllo a conclusione dell'*excursus* legislativo svolto sull'intero settore delle concessioni amministrative di costruzione e gestione di autostrade, secondo cui le medesime concessioni, che di norma hanno durata trentennale, *ex* articolo 2, legge n. 729 del 1961, possono essere prorogate esclusivamente per ristabilire condizioni di equilibrio nei piani finanziari che le supportano, quando il concedente non ritenga possibile e/o conveniente, in relazione a mutate e sopravvenute esigenze, agire sulle altre due componenti del rapporto, cioè il contributo dello Stato e il regime tariffario.

L'Avvocatura generale dello Stato ha ritenuto che sia possibile concedere un periodo aggiuntivo alle concessioni in essere prima ed in luogo di un nuovo affidamento tramite gara pubblica solo qualora lo squilibrio rilevato sia imputabile ad errore nella quantificazione degli oneri gestori o dovuto ad intervenuti eventi di assoluta imprevedibilità, tra i quali sembra pacifico poter ricomprendere il contenzioso dovuto alla politica antinflattiva degli ultimi anni.

L'organo consultivo adito precisa, infatti, che, nelle ipotesi di errore di valutazione dell'entità degli oneri gestori o nel

caso in cui si presenti nel corso del rapporto con caratteri di assoluta imprevedibilità, la necessità di interventi gestori che rispettivamente evidenzino o determinino uno squilibrio delle prestazioni corrispettive delle parti del rapporto concessorio, potrebbe farsi luogo al riconoscimento, in funzione dell'equilibrio del rapporto e, quindi, anche in una logica transattiva, di possibili controversie di proroghe di durata del rapporto in atto.

Queste problematiche hanno trovato puntuale definizione nella direttiva emanata dal ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, in data 20 ottobre 1998, registrata alla Corte dei conti in data 18 dicembre 1998. Per le questioni che qui interessano la direttiva ha stabilito che in sede di revisione degli strumenti convenzionali tra l'Ente nazionale per le strade e le società concessionarie di autostrade possono essere eccezionalmente concesse proroghe della durata delle concessioni, al solo fine di risolvere transattivamente il contenzioso insorto, definendo la stessa direttiva criteri omogenei e generali per la quantificazione del contenzioso e per la relativa trasformazione in anni di proroga del rapporto concessorio. Si stabilisce, inoltre, che alla scadenza del rapporto le concessioni devono essere affidate mediante gara e che il concessionario subentrante è tenuto al pagamento di un indennizzo relativamente alle poste non ammortizzate dal concessionario uscente. Pertanto, l'attuale concessionario non rischia alcuna penalizzazione economica iniziando nuove opere.

L'interpellante coglie inoltre esattamente il problema che gli atti stipulati con Autostrade Spa contengono elementi che si differenziano rispetto ai contenuti degli atti relativi alle altre società concessionarie, ma ciò è giustificato dalla presenza di una normativa del tutto peculiare, che si riscontra nel nostro ordinamento e che ha consentito di definire il relativo procedimento in tempi più contenuti ed il cui ambito di applicazione riguarda proprio la società predetta. Ci si riferisce, in

particolare, all'articolo 16 della legge n. 729 del 1961, che ha concesso numerose tratte autostradali in costruzione e gestione ad una società per azioni al cui capitale sociale l'IRI partecipi, direttamente o indirettamente, con almeno il 51 per cento, ed alla legge n. 385 del 1968, che ha dato luogo all'attribuzione alla stessa società della costruzione e della gestione di altre tratte autostradali, nonché alla disciplina *ad hoc* attraverso la previsione, ad esempio, di una forte presenza dello Stato negli organi societari.

Per quanto riguarda le altre società concessionarie, è opportuno chiarire che la procedura in corso, volta a quantificare il contenzioso ed a concedere la conseguente proroga del rapporto convenzionale, non interferisce — come al contrario temuto dall'onorevole interpellante — con l'avvio delle opere che l'ANAS ha valutato essere necessarie ed urgenti. Infatti, il meccanismo del subentro, cui ha fatto riferimento anche l'interpellante, così come disciplinato dalla citata direttiva interministeriale, è mirato a far sì che i concessionari non abbiano alcuna motivazione per non intraprendere nuovi investimenti (e, quindi, abbiano motivazioni per farlo) nell'infrastruttura gestita, in quanto, qualora il tempo della loro convenzione non dovesse rivelarsi congruo rispetto all'ammortamento dell'intera opera, il nuovo concessionario subentrante rifonderebbe loro la quota parte non ancora ammortizzata.

Da ciò può comprendersi come l'azione del Governo sia completamente in linea con la posizione e gli interessi degli enti locali e non in una situazione di posizioni apparentemente contrastanti; anzi, il nuovo istituto del subentro, previsto dalla direttiva, ha esattamente la funzione di salvaguardare l'interesse alla rapida realizzazione degli interventi di adeguamento della rete, che si rendono indispensabili per la sicurezza e la fruibilità da parte dell'aumentato volume di traffico, nonché, contestualmente, di garantire la massima apertura del mercato di questo settore.

Quanto ho detto risolve all'origine la maggiore perplessità esposta dall'interpel-

lante, in quanto attraverso tale meccanismo non si determinerà alcun blocco degli investimenti, con pari soddisfazione delle realtà locali e del Governo centrale.

Per completezza di informazione si aggiunge che i piani finanziari delle società concessionarie, dopo l'approvazione da parte del consiglio di amministrazione dell'ANAS, sono pervenuti al Ministero dei lavori pubblici per un'ulteriore istruttoria, di concerto con il Ministero del tesoro, e sono già all'esame della competente direzione generale del coordinamento territoriale. Aggiungo che questo esame sarà realizzato in breve tempo, in modo che, nel momento in cui il Consiglio di Stato restituirà lo schema di convenzione, potranno essere finalmente sottoscritte le convenzioni autostradali e questo, quindi, potrà dare il via agli investimenti previsti nei piani finanziari.

PRESIDENTE. L'onorevole Soro, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, naturalmente il tempo intercorso tra la presentazione dell'interpellanza e il momento della risposta rende differente, per certi aspetti, l'efficacia di una interlocuzione in Parlamento fra il Governo ed un parlamentare e, in qualche misura, modifica la funzione del sindacato ispettivo. Tuttavia, devo dare atto ed esprimere gratitudine al sottosegretario Bargone per la completezza della sua risposta e per l'articolazione delle posizioni riferite che raccolgono, mi pare in larga misura, le preoccupazioni e i suggerimenti che l'interpellanza aveva inteso esprimere nell'estate del 1998.

Per tali ragioni, lo ringrazio e lascio i contenuti dell'interpellanza presentata come elemento di giudizio utile per le future determinazioni.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Maccanico, Malgieri, Melograni, Salvati e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Avverto che i deputati Giuseppe Calderisi e Marco Taradash hanno comunicato di essersi dimessi dal gruppo parlamentare di forza Italia e di aderire al gruppo misto, a cui risultano pertanto iscritti.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera, in data 19 aprile 1999, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari, i deputati Paolo Rubino e Fortunato Aloï, rispettivamente in sostituzione dei deputati Carmine Nardone e Adriana Poli Bortone, decaduti dal mandato parlamentare a seguito della deliberazione dell'Assemblea del 14 aprile 1999.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, desidererei che lei si facesse carico di sollecitare la risposta ad una mia interrogazione ...

PRESIDENTE. Le richieste di sollecito di una risposta ai documenti di sindacato ispettivo possono essere rivolte alla Presidenza poco prima del termine della seduta, onorevole Rizzi. A fine seduta sarà, dunque, accontentato.

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari (5205) (ore 15,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari.

Ricordo che nella seduta del 14 aprile scorso è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

In quella sede, peraltro, onorevoli colleghi, era stata sollevata da alcuni colleghi la questione che le disposizioni dirette a non favorire l'esodo non riguardavano i piloti della Guardia di finanza.

Su tale problema il sottosegretario per la difesa, onorevole Rivera, rappresentante del Governo, ha chiesto di parlare poiché la questione è reale e credo che il Governo abbia bisogno di ulteriore tempo per esaminare la copertura finanziaria.

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di parlare.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, lei mi ha già anticipato, spiegando quale sia il problema.

L'onorevole Ascierio ci ha sottoposto il problema dei piloti della Guardia di finanza, noi lo abbiamo esaminato e ci siamo resi conto che effettivamente esiste. Poiché la questione determina anche un problema di copertura, essa deve essere demandata alla Presidenza del Consiglio affinché la affronti e la risolva.

Chiediamo dunque di rinviare il seguito della discussione del provvedimento in oggetto, che potremo riprendere la prossima settimana.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, ringrazio il Governo e il sottosegretario Rivera per essere stati solerti nel recepire l'istanza che proveniva dalla Guardia di finanza. Vorrei inoltre spiegare che il nostro intervento mira a sanare la situazione di tutti i piloti che si trovano a operare nell'ambito delle Forze armate e delle forze di polizia ad ordinamento militare.

Non abbiamo sollevato problemi per far arenare il provvedimento e vorremo che la prossima settimana la questione fosse risolta per poterne concludere l'esame. In questo momento, infatti, dobbiamo dimostrare una giusta attenzione per i piloti delle Forze armate, che sono purtroppo particolarmente impegnati in operazioni delicate come quelle della guerra che si svolge alle nostre porte. Pertanto, signor Presidente, se fosse possibile, vorremmo che martedì prossimo, al primo punto dell'ordine del giorno, vi fosse questo provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, faremo presente tale esigenza in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, in qualità di presidente della Commissione difesa, devo osservare che effettivamente le cose stanno così: l'onorevole Ascierto, nella precedente seduta, ha sollevato un problema nuovo ed oggi l'onorevole Rivera ci informa che il Governo lo sta studiando;

evidentemente, quando un problema si pone, occorre approfondirlo. Penso, dunque, che tale approfondimento potrà consentirci di meditare fino in fondo sul provvedimento, affinché esso risponda all'intenzione che la Commissione difesa gli affida: un provvedimento che possa rappresentare un segnale positivo nei confronti dei piloti militari, in particolare di quelli dell'aeronautica che sono oggi impegnati nelle operazioni militari della NATO, e non certo un elemento di complicazione o di difficoltà per il loro lavoro.

Con questi intendimenti, il Parlamento sarà al fianco del Governo in questi giorni, per arrivare ad una formulazione del provvedimento accettabile per tutti.

PRESIDENTE. Dal momento che la proposta del Governo viene condivisa dal presidente della Commissione, ritengo che il seguito dell'esame del provvedimento possa essere rinviato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il seguito del dibattito è, pertanto, rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3593 – Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali (approvato dal Senato) (5809) (ore 15,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolte la discussione sulle linee generali e la replica del rappresentante del Governo, avendo i relatori rinunciato.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5809)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli, sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

relatori per la maggioranza: 40 minuti;

relatore di minoranza: 20 minuti;

Governo: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 2 ore;

interventi a titolo personale: 1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 20 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 56 minuti;

forza Italia: 1 ora e 7 minuti;

alleanza nazionale: 1 ora;

popolari e democratici-l'Ulivo: 29 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 48 minuti;

comunista: 21 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

UDR: 19 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 11 minuti; verdi: 9 minuti; rifondazione comunista: 8 minuti; CCD: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 6 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo delle Commissioni e degli emendamenti presentati.

Avverto che non sono pubblicati nel fascicolo gli emendamenti che, in contrasto con quanto stabilito all'articolo 121, commi 2, 4 e 5 del regolamento, non siano stati preventivamente presentati e respinti nella fase di esame in sede referente (ad eccezione di quelli riferiti alle modificazioni apportate al testo in sede referente) o siano stati in quella sede dichiarati inammissibili.

Avverto inoltre che, per una serie di emendamenti presentati da deputati appartenenti al gruppo di forza Italia, è stato chiesto alla Presidenza, da parte del gruppo stesso, il riesame, relativamente alla declaratoria di inammissibilità formulata in Commissione. Per questo motivo, tali emendamenti sono stati pubblicati nel fascicolo ed è in corso la valutazione da parte del Presidente della Camera, che si riserva di comunicarne l'esito non appena conclusa.

Avverto che gli emendamenti Savarese 35.3, 35.4, 35.6 e Bono 35.7, 39.4, 52.75 e 55.65, così come per gli emendamenti Giordano 43.15, 43.22, 43.33 e 43.34, 43.60, 43.61 e 43.54, 43.62, 43.72, 43.73, 43.74 e 43.75, 55.13 e 55.14 e Cangemi 52.37, 52.41, 61.4, già dichiarati inammissibili per carenza di compensazione durante l'esame in sede referente presso le Commissioni, sono stati ripresentati per l'esame in Assemblea corredati di una nuova formula di copertura, che è riportata in calce al fascicolo degli emendamenti.

Al proposito la Presidenza, anche in considerazione dei ristretti tempi di esame del provvedimento in Commissione, tali da poter in concreto rendere la riformulazione più difficoltosa in quella sede, ritiene di poter ammettere gli emendamenti nella nuova formulazione, idonea a superare i problemi di copertura finanziaria che avevano determinato la dichiarazione di inammissibilità nel corso dell'esame in

sede referente, ad eccezione dell'emendamento Bono 39.4, che risulta carente di compensazione anche nella nuova formulazione. Per quanto riguarda, in particolare, la nuova compensazione proposta dal gruppo di alleanza nazionale, essa deve intendersi idonea alla copertura degli oneri finanziari recati dagli emendamenti di riferimento qualora siano da essi espunte, nel secondo periodo, le seguenti parole: « e alle società cooperative e loro consorzi ».

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili gli emendamenti di seguito citati, in quanto recanti materia estranea al contenuto del provvedimento in oggetto. Trattandosi di disegno di legge dichiarato collegato dal Governo e riconosciuto come tale dalle Assemblee di Camera e Senato in sede di approvazione del documento di programmazione economica e finanziaria, e concorrendo ad attuare il quadro complessivo delineato dagli strumenti di programmazione economica e finanziaria, i vincoli contenutistici di tale provvedimento sono desumibili dalla risoluzione di approvazione del DPEF 1999-2001 approvata il 12 maggio del 1998. Sono pertanto inammissibili, per estraneità di materia e non riconducibilità alle finalità proprie del provvedimento, i seguenti emendamenti: 43.136 del Governo, in quanto volto ad ampliare il termine per il recepimento di alcune direttive comunitarie e che riproduce in parte l'emendamento 43.133, già dichiarato inammissibile in sede referente nella seduta dell'8 aprile scorso; 55.71 del Governo, in materia di destinazione dei contributi associativi dei lavoratori agricoli usufruenti di trattamenti di disoccupazione a confederazioni sindacali, senza alcuna finalità di promozione di sviluppo economico.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lembo, presidente del Comitato per la legislazione. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO, *Presidente del Comitato per la legislazione*. Signor Presidente, intervengo in qualità di presidente del Comitato per la legislazione al fine di porre alcune questioni di metodo che

ritengo significative per i lavori di questa Assemblea. Mi riferisco al parere che il Comitato ha espresso sul provvedimento in esame, il cosiddetto collegato « esterno » alla sessione di bilancio, che è stato frutto di un'attenta e approfondita analisi.

In proposito vorrei preliminarmente sottolineare due aspetti...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Lembo. Il mio collega ed amico, onorevole Prestamburgo, vuole consentire all'onorevole Lembo di parlare?

ALBERTO LEMBO, *Presidente del Comitato per la legislazione*. Ringrazio entrambi.

Per limiti di tempo e — diciamo così — sfortunate congiunture di calendario, il parere, purtroppo, è stato espresso quando le Commissioni riunite erano ormai molto vicine alla conclusione dell'istruttoria. Di ciò devo dare atto alle Commissioni stesse, riconoscendo che, in questi casi, non è certamente semplice intervenire in tempi ristretti su testi già modificati e integrati.

A prescindere, invece, dagli aspetti temporali, vorrei sottolineare che il parere espresso costituisce un significativo esempio del nuovo modello di parere adottato dal Comitato. Con tale nuovo modello, infatti, il Comitato non esprime più un parere favorevole o contrario sui provvedimenti al suo esame, bensì individua i profili che esso ritiene debbano essere rispettati per garantire la conformità dei progetti di legge ai parametri fissati dall'articolo 16-*bis* del regolamento.

Fatte queste necessarie premesse, ritengo che il parere del Comitato sul provvedimento abbia cercato di concentrare l'attenzione delle Commissioni su una serie di essenziali aspetti di natura ordinamentale, che attengono in modo specifico ai profili di metodo della legislazione. Penso in particolare ai profili di omogeneità, ai problemi di coordinamento legislativo tra la normativa vigente e gli interventi proposti dal progetto di legge, nonché alle questioni di carattere sostanziale e procedurale legate alle numerose

deleghe legislative contenute nel provvedimento.

A questo proposito devo sottolineare, a nome del Comitato tutto e con ramma-rico, che le Commissioni permanenti raramente danno attuazione a quanto stabilito concordemente dai Presidenti delle Camere in due lettere, indirizzate al Presidente del Consiglio, in tema di procedura per l'espressione del parere parlamentare sugli schemi di decreti delegati.

Il testo trasmesso all'Assemblea non tiene ancora conto delle indicazioni fornite dal Comitato, ma, anche alla luce degli interventi svolti ieri dai relatori, nonché delle valutazioni contenute nelle relazioni scritte, mi sembra e mi auguro che esista veramente la possibilità di accogliere parecchi rilievi già espressi dal Comitato.

Per tali motivi, mi auguro — e mi rivolgo evidentemente ai relatori, ai presidenti delle Commissioni e ai componenti del Comitato dei nove — che in sede di Comitato dei nove o, comunque, nel corso dei lavori in Assemblea, si possano individuare le opportune soluzioni che consentano il recepimento delle indicazioni di metodo provenienti dal Comitato per la legislazione. Tali indicazioni, formulate all'unanimità — ci tengo a farlo notare —, costituiscono un contributo metodologico offerto al lavoro delle Commissioni, nello spirito di una collaborazione che, a mio avviso, dovrebbe caratterizzare l'attività nelle diverse sedi parlamentari che sono e devono essere impegnate nel raggiungimento dell'obiettivo del miglioramento della qualità della legislazione, non certamente per interessi nostri o per nostro vantaggio, ma nell'interesse finale del cittadino che poi dovrà utilizzare tali leggi.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, le sue osservazioni erano già note alla Presidenza, che aveva informato al riguardo i presidenti delle Commissioni interessate. Abbiamo la speranza che, attraverso gli emendamenti, almeno una parte di queste raccomandazioni siano recepite dalle Commissioni e tradotte in appositi emendamenti.

RENZO INNOCENTI, Presidente della XI Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, Presidente della XI Commissione. Signor Presidente, quello che lei ha formulato non è solo un auspicio ma l'anticipazione di un'iniziativa emendativa che abbiamo esaminato questa mattina nel Comitato dei diciotto. I relatori hanno formalizzato una serie di emendamenti che raccolgono molti dei rilievi e delle osservazioni formulate nel parere del Comitato per la legislazione. Nel corso dell'esame degli articoli e degli emendamenti avremo modo di approfondire il contenuto di tali emendamenti.

PRESIDENTE. Grazie, anche a nome dell'onorevole Lembo.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,20).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5809.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, Relatore per la maggioranza per la V Commissione. Esprimo parere contrario sugli identici

emendamenti Peretti 1.1, Radice 1.2 e Bono 1.3, mentre per quanto riguarda l'emendamento Boccia 1.4 il parere è favorevole a condizione che il presentatore accetti di modificare la data « 31 luglio 1999 » con « 31 ottobre 1999 ».

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, accetta la riformulazione proposta?

ANTONIO BOCCIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boccia.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.5, 1.6 e 1.7, Giordano 1.8, Giancarlo Giorgetti 1.9. Anche in riferimento all'emendamento Giordano 1.10 il parere è favorevole, se i presentatori accettano di modificare l'emendamento nel senso di aggiungere, dopo le parole: « tenendo conto », le altre: « in particolare ».

PRESIDENTE. Onorevole Bonato, accetta la riformulazione proposta?

FRANCESCO BONATO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Il parere è contrario sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.11.

Le Commissioni esprimono parere contrario sugli identici emendamenti Giordano 1.12 e Bono 1.13, sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.14 e 1.15; invitano, inoltre, al ritiro dell'emendamento Scalia 1.30, altrimenti il parere è contrario; esprimono parere contrario sugli emendamenti Bono 1.16, Giancarlo Giorgetti 1.17, 1.18 e 1.19, Giordano 1.20, Giancarlo Giorgetti 1.21, Apolloni 1.22 e 1.23 e sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.24 e Possa 1.25; le Commissioni espri-

mono, altresì, parere contrario sugli emendamenti Bono 1.26 e 1.27; infine, invitano al ritiro dell'emendamento Scalia 1.31, altrimenti esprimono parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene. Vi è richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto altresì, che la votazione nominale è stata chiesta anche dal gruppo di alleanza nazionale.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,30, è ripresa alle 15,45.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Peretti 1.1, Radice 1.2 e Bono 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, l'articolo 1 del provvedimento in esame prevede la costituzione di unità tecniche di supporto alla programmazione, alla valutazione e al monitoraggio degli investimenti pubblici. Mi domando...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Radice.

Prego l'onorevole Aloï di prendere posto, l'onorevole Gasparri di non disturbare e tanti colleghi, soprattutto quelli seduti alla mia destra, che sono i più agitati, ma anche gli onorevoli Rubino ed Innocenti, di consentire che l'onorevole Radice svolga il suo intervento con la tranquillità cui ha diritto.

Continui pure, onorevole Radice.

ROBERTO MARIA RADICE. Mi domando, dicevo, che significato possano avere queste unità tecniche: credo che in realtà non abbiano alcuna funzione, se non quella di creare ulteriori complicazioni, prevedendo nuovi carrozzoni destinati ad alimentare altre spese. Il Governo ripete incessantemente di avere a cuore lo sviluppo della nazione e lo snellimento delle procedure amministrative per rendere possibile tale sviluppo: ebbene, l'articolo 1 di questo provvedimento rappresenta l'esatto contrario di tali affermazioni, in quanto appesantisce le procedure amministrative e disincentiva gli investimenti e lo sviluppo. Si tratta di disposizioni assolutamente inutili per il rilancio degli investimenti nel paese.

Vorrei ricordare, signor Presidente, un episodio accaduto la scorsa settimana e riportato da tutti i giornali nella pagina economica, a cui ha dato forte rilievo anche *Il Sole 24 Ore* con il titolo «Frana la produzione, allarme di D'Alema». È un episodio interessante, che vorrei ricordare soprattutto ai colleghi della sinistra: il Presidente D'Alema attacca la burocrazia, e sapete come lo fa? Dicendo: «A volte penso che servirebbe una di quelle bombe intelligenti». Probabilmente la cosa è sfuggita a molti, perché a mio avviso il fatto che il Presidente del Consiglio, per intervenire in una situazione di cui, poi, è lui il regista e l'artefice, attraverso i suoi ministri, auspichi l'utilizzo di bombe intelligenti contro la burocrazia è di una gravità incredibile.

Voglio citare proprio alcune frasi pronunciate dal Presidente del Consiglio, affinché siano conosciute da tutti, in quest'aula, altrimenti qualcuno potrebbe ritenere che il titolista abbia frainteso le parole del Presidente. Egli dice: «È una fatica enorme e a volte verrebbe l'idea che forse uno di questi aerei che si alzano in volo potrebbe centrare con bombe intelligenti qualche ministro di casa nostra». Il ministro di casa nostra viene citato quando si pensa di aver trovato la chiave per accelerare le procedure ed improvvisamente tutto si ferma, per esempio, di

fronte alla sentenza inappellabile di un TAR o di fronte ad una sospensione *sine die*.

Rivolgo un appello ai colleghi seduti sui banchi della sinistra: non vogliamo tirare una bomba, ma forse vogliamo comunque fare qualcosa di intelligente ed il Presidente del Consiglio ci dà uno spunto. L'articolo 1 non serve assolutamente a nulla, anzi appesantisce ulteriormente la burocrazia. Abbiate pertanto il coraggio di eseguire quanto consigliato dal vostro premier tirando una bomba intelligente: sopprimiamo questo articolo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, senza dover ricorrere alle bombe intelligenti, mi sembra che questo articolo sia assolutamente inutile. Esso infatti crea una burocrazia parallela da affiancare a quella ordinaria. Sappiamo, per esperienza, fin dall'epoca della segreteria generale della programmazione economica, che creare una burocrazia parallela di natura politica a fianco di quella ordinaria rappresenta un modo per mettere di traverso quest'ultima rispetto a quella parallela.

Pertanto, a mio parere, questo articolo, oltre che pernicioso, è anche inconcludente, perché istituire nuclei di valutazione può generare guerriglie all'interno del Ministero del tesoro o in un altro qualsiasi dei ministeri. Tra l'altro devo ricordare che i nuclei di valutazione esistono già: basterebbe, quindi, solo integrarli, ma, soprattutto, basterebbe preparare al meglio l'amministrazione ordinaria a fare il suo dovere al fine di conseguire risultati migliori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Peretti 1.1, Radice 1.2 e Bono 1.3, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	206).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, le chiedo di disporre la verifica della corrispondenza tra la presenza dei deputati ed i voti che vengono espressi.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di compiere gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.4, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	358
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	300
<i>Hanno votato no</i> ..	58).

È pertanto precluso l'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.5.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	253
<i>Astenuti</i>	104
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i>	48
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i> ..	309).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i>	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 364
Votanti 363
Astenuti 1
Maggioranza 182
Hanno votato sì 44
Hanno votato no . 319).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.10, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 366
Maggioranza 184
Hanno votato sì 360
Hanno votato no .. 6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 372
Maggioranza 187
Hanno votato sì 45
Hanno votato no . 327).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giordano 1.12 e Bono 1.13, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 357
Votanti 356
Astenuti 1
Maggioranza 179
Hanno votato sì 158
Hanno votato no . 198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 361
Votanti 352
Astenuti 9
Maggioranza 177
Hanno votato sì 157
Hanno votato no . 195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.15, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 358
Maggioranza 180
Hanno votato sì 153
Hanno votato no . 205).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Scalia 1.30 se accettino l'invito al ritiro.

GIORGIO GARDIOL. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo riservandoci di trasformarne il contenuto in un ordine del giorno che spero il Governo vorrà accogliere.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> .	192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	356
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> .	193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti 1.19, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	358
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> .	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.20, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i> .	326).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> .	315).

Passiamo all'emendamento Apolloni 1.22.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, lo ritiro così come ritiro il mio successivo emendamento 1.23.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo agli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.24 e Possa 1.25.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.25.

PRESIDENTE. Onorevole Apolloni, intende ritirare l'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.24, di cui è cofirmatario?

DANIELE APOLLONI. No, signor Presidente.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, il primo firmatario dell'emendamento 1.24 è Giancarlo Giorgetti e non l'onorevole Apolloni. Dovrebbe essere, dunque, l'onorevole Giorgetti a stabilire se ritirare o meno l'emendamento.

PRESIDENTE. No, onorevole Acierno!

ALBERTO ACIERNO. Come no?

PRESIDENTE. Lo può mantenere l'onorevole Apolloni perché è uno dei firmatari. Non esiste un problema di *prior in tempore, potior in iure*!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.24, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	11

<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i> .	319).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.26, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> .	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.27, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	355
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Passiamo all'emendamento Scalia 1.31.

GIORGIO GARDIOL. Presidente, ritiro l'emendamento Scalia 1.31, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	351
Votanti	348
Astenuti	3
Maggioranza	175
Hanno votato sì	194
Hanno votato no .	154).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Peretti 2.1, Radice 2.2 e Bono 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, nel regolamento che presiedeva al lavoro ed alla disciplina nella marina borbonica c'era una disposizione che prevedeva si facesse « ammuina ». La regola stabiliva che tutti i marinai che stavano a poppa dovessero correre a prua, quelli che stavano a prua dovessero andare a poppa, quelli che si trovavano sulla fiancata destra andassero su quella sinistra e viceversa. Questo avveniva quando era in atto l'ispezione di qualche alto ufficiale.

L'articolo al nostro esame è copiato dalla disposizione del regolamento della

marina borbonica, perché serve a far capire che stiamo facendo operazioni intelligenti per gli investimenti e l'occupazione, ma in effetti è assolutamente privo di significato. Esso, infatti, riguarderebbe un presunto aggiornamento delle capacità e delle funzioni del CIPE e prevede la possibilità di partecipazione e di voto dei ministri che non ne fanno parte per le materie su cui sono competenti, il che è già disciplinato esattamente in questo modo, salvo il diritto di voto. Non credo però che a memoria d'uomo nel CIPE si sia mai votato; il CIPE, infatti, è un organo collegiale nel quale non si vota.

Questa allora è la prova, onorevoli colleghi, del fatto che stiamo elaborando un provvedimento assolutamente inutile, che serve soltanto a costruire titoli sui giornali e far capire al paese che il Governo e la maggioranza di sinistra si stanno attrezzando per affrontare investimenti ed occupazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, lo scenario che ci sta presentando il Governo, descritto così bene dall'onorevole Bono, è veramente ironico. Voglio ricordarlo ancora una volta perché l'episodio è così grave che non sottolinearlo significherebbe sottacere un impegno che noi, nel breve periodo in cui siamo stati al Governo, abbiamo assunto e che in tutte le maniere abbiamo cercato di mantenere, proponendo una serie di provvedimenti al fine di snellire le procedure. Con il provvedimento in esame, invece, si vogliono aggravare le procedure stesse e in alcuni casi, come questo, siamo a livello di barzelletta.

Consequentemente, signor Presidente, forse in maniera altrettanto provocatoria, ritiro l'emendamento 2.2 da me presentato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Peretti 2.1 e Bono 2.3, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> .	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i> .	282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Onorevole De Mita, a lei che è famoso per le sue cravatte volevo chiedere di farle vedere anche alla Presidenza, oltre che all'onorevole Niedda!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> .	121).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sugli emendamenti Radice 3.1, Giordano 3.2 e Giancarlo Giorgetti 3.3. Il parere è favorevole sugli emendamenti 3.5 e 3.6 del Governo, mentre è contrario sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 3.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Radice 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, desidero soltanto segnalare il modo in cui è stato presentato l'articolo 3. In particolare, è stato il collega Boccia a proporlo in Commissione attraverso un emendamento. Forse vale la pena di leggere l'articolo — che è quanto di meglio potrebbe fare il Governo sull'argomento — che definisce i compiti del CIPE e, al comma 2, il particolare ed importantissimo punto che riguarda gli assetti finali dei piani progettuali dei contratti di programma e altro. Un emendamento tipicamente governativo è stato presentato da un parlamentare, con i tempi tipici degli emendamenti parlamentari, ma non è stato possibile agli altri parlamentari averne una tempestiva visione per poterlo emendare. Si è ricorsi addirittura ad un

trucco per poter eludere il regolamento e consentire i subemendamenti in Commissione!

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, condivido e non ripeto quello che ha detto l'onorevole Possa. Ho presentato un subemendamento all'emendamento 3.5 del Governo, ma è scomparso dalle carte. Vorrei chiedere se sia possibile recuperarlo o, al limite, accantonare l'articolo in attesa di trovare il subemendamento che sono certo di aver presentato. Come mai non risulta agli atti che sono stati consegnati ai parlamentari?

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, sono obbligato ad una brevissima risposta per non lasciare tracce di ambiguità nei verbali dei lavori della Camera.

Il sottoscritto e l'onorevole Innocenti, presidente della Commissione lavoro, abbiamo lavorato in modo tale da evitare che fossero presentati, da parte del relatore e del Governo, articoli alternativi e laddove sono stati presentati abbiamo sempre lavorato per consentire ai parlamentari e ai gruppi di presentare subemendamenti.

In questo caso, un parlamentare ha presentato — ed è stampato nel fascicolo che raccoglie i 1.100 emendamenti — un emendamento che il relatore e il Governo hanno accolto. Quindi la procedura è perfettamente regolare e non è stato compiuto nessun furto e nessun trucco.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, desidero sapere dov'è il mio subemendamento presentato all'emendamento 3.5 del Governo, con il quale si proponeva di ridurre la data di decorrenza prevista nell'articolo al 30 giugno 2000 invece che al 31 dicembre 2000.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, l'emendamento 3.5 del Governo propone un cambiamento di data. Il suo subemendamento proponeva anch'esso soltanto una diversa data. Trattandosi solo di ciò, il subemendamento non è ammissibile. La Presidenza non lo ha ammesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 3.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>331</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>166</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>140</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>191).</i>

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, vorrei avere un chiarimento dalla Presidenza. Infatti, anche se si tratta di un subemendamento presentato dall'opposizione non riesco a capire le motivazioni dell'inammissibilità. C'è un emendamento del Governo che modifica la data del 31 dicembre 1999 in 31 dicembre 2000; è stato presentato un subemendamento da una parte dell'opposizione che modifica la nuova data proposta dal Governo, ma la Camera non lo accetta. Per la stessa motivazione dovrebbe respingere l'emendamento del Governo. È una questione di chiarezza!

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, allorché il subemendamento non modifica il testo proposto con l'emendamento ma tende a sostituirlo completamente, come nel caso di specie, non è ammissibile.

Comunque se cortesemente viene al banco della Presidenza, le spiegherò meglio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 3.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 339
Maggioranza 170
Hanno votato sì 144
Hanno votato no . 195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 3.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 321
Maggioranza 161
Hanno votato sì 124
Hanno votato no . 197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.5 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 332
Maggioranza 167
Hanno votato sì 194
Hanno votato no . 138).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.6 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 329
Votanti 328
Astenuti 1
Maggioranza 165
Hanno votato sì 202
Hanno votato no . 126).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 3.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 330
Maggioranza 166
Hanno votato sì 132
Hanno votato no . 198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 339
Maggioranza 170
Hanno votato sì 199
Hanno votato no . 140).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sugli identici emendamenti Peretti 4.1 e Radice 4.2; esprimono parere favorevole sull'emendamento Casinelli 4.3 e parere contrario sull'emendamento Formenti 4.4. Le Commissioni invitano a ritirare l'emendamento Scalia 4.15, altrimenti il parere è contrario. Il parere è contrario sull'emendamento Giordano 4.5. Per l'emendamento Formenti 4.6, propongo una riformulazione nel senso di sostituire le parole « organismi esterni » con le seguenti « enti ed amministrazioni pubbliche esterne », altrimenti il parere è contrario.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, non accetto la riformulazione dell'emendamento Formenti 4.6, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene. Prego onorevole relatore.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Propongo altresì la riformulazione dell'emendamento Casinelli 4.7, nel senso di aggiungere dopo la parola « aggiornare » la parola « periodicamente ».

CESIDIO CASINELLI. Signor Presidente, accetto tale riformulazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Casinelli.

Prego, onorevole Chiamparino.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni sono contrarie all'emendamento Bono 4.8; invitano a ritirare l'emendamento Boccia 4.9, altrimenti il parere è contrario. Le Commissioni esprimono parere contrario sugli emendamenti Formenti 4.10 e Giordano 4.11. Esprimono parere favorevole sull'emendamento 4.20 del Governo e, infine, parere contrario sugli emendamenti Formenti 4.12, Giancarlo Giorgetti 4.13 e Bono 4.14.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Peretti 4.1 e Radice 4.2, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casinelli 4.3, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	324
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	311
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Formenti 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, noi chiediamo che venga inserito il riferimento alla normativa di legge sugli appalti perché diversamente non si capirebbe l'ambito di applicazione; occorre chiarire, cioè, che il finanziamento è riservato alle opere pubbliche facenti capo alla legge n. 109 sugli appalti.

PRESIDENTE. Il relatore conferma il parere contrario sull'emendamento Formenti 4.4?

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 4.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	190).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scalia 4.15. I presentatori dell'emendamento accolgono l'invito al riti-

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento Scalia 4.15, di cui sono cofirmatario, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, questa volta non intendiamo ritirare il nostro emendamento e chiediamo al relatore di ripensare il suo parere contrario. Si tratta di stabilire una priorità per quei tipi di investimento che, nella nostra proposta, hanno una qualificazione di rispetto ambientale nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. Ritengo che se gli studi di fattibilità offrono una serie di garanzie, ormai sempre più richieste dalle normative europee, quali ad esempio la qualificazione di tipo ambientale di tutti gli investimenti, esse debbano avere una priorità. Non è sufficiente uno studio di fattibilità generico, quindi, a nostro avviso, è indispensabile verificare la qualità ambientale dell'investimento.

Se verrà confermato il parere contrario, invitiamo i colleghi a votare a favore dell'emendamento Scalia 4.15 perché è sicuramente un emendamento europeo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 4.15, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	175).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giordano 4.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> .	278).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Formenti 4.6, sul quale è stato espresso parere contrario.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, il comma 3 dell'articolo 4 obbliga le amministrazioni proponenti, per le opere il cui costo è superiore a 100 miliardi, a sottoporre i relativi studi a valutazione economica. Non si capisce, quindi, la seconda parte del periodo, laddove si prevede: «o, su richiesta, da parte di organismi esterni alle stesse». Se si obbligano le amministrazioni ad una valutazione, non si capisce bene cosa debbano proporre gli organismi esterni. Infatti, l'amministrazione è già obbligata, sulla base di tale comma, a fare la valutazione economica e gli organismi esterni non possono obbligarla a fare niente di diverso rispetto a quanto previsto dalla norma in oggetto. Pertanto, chiediamo la soppressione di tale parte.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, se non ricordo male, quando il relatore ha espresso il parere sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 4, ha fatto una proposta di riformu-

lazione dell'emendamento Formenti 4.6. Quando siamo passati a tale emendamento, lei ha riportato soltanto il parere contrario, non rispondente al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, l'onorevole Giancarlo Giorgetti aveva chiarito di non accettare la riformulazione.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, si tratta del solito problema. Il primo firmatario dell'emendamento è l'onorevole Formenti; vi è stato un invito alla riformulazione e, nel momento in cui siamo passati alla votazione dell'emendamento Formenti 4.6, lei ha riferito il parere contrario del relatore per la maggioranza, omettendo di rivolgere la richiesta di riformulazione all'onorevole Formenti che è il primo firmatario, mentre l'onorevole Giancarlo Giorgetti è l'ultimo firmatario.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, un giorno dobbiamo incontrarci per fare un corso parallelo di diritto parlamentare.

FRANCESCO FORMENTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, quando lei in precedenza ha chiesto all'onorevole Giancarlo Giorgetti se accettasse la riformulazione, io gli ho suggerito di riferire che intendevamo mantenere il nostro testo.

Chiediamo, pertanto, che venga posto in votazione, sottolineando ciò che ho già esposto nel mio intervento precedente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Acierno, in ogni caso, quando vi è una pluralità di presentatori occorre l'adesione di tutti alla richiesta di riformulazione.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, concordo con lei. Allora, a maggior

ragione, visto che c'è un invito alla riformulazione, bisognerebbe chiedere a tutti i firmatari se vi aderiscano o meno.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Signor Presidente, mi permetto di insistere con i presentatori dell'emendamento 4.6 affinché riflettano ancora sulle motivazioni che mi hanno spinto a chiedere la riformulazione.

Infatti, da un lato a me pare che il termine « organismi » sia poco legislativo — poi verrò anch'io a seguire un corso di diritto parlamentare e di tecnica legislativa tenuto da lei — e ritengo che su ciò si possa convenire; inoltre, l'esigenza che la frase indica, cioè che, oltre all'amministrazione proponente, vi possa essere qualcuno che chiede che si faccia lo studio di fattibilità, a me sembra sia reale.

Quindi, sostituire la parola « organismi » con « enti ed amministrazioni pubbliche esterne » mi sembra risponda ad entrambe le esigenze.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, se avete bisogno di un po' di tempo, e non essendovi obiezioni, possiamo per ora accantonare l'emendamento Formenti 4.6, che sarà votato dopo gli altri emendamenti.

Passiamo, pertanto, alla votazione dell'emendamento Casinelli 4.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Posto che l'aggiornamento ISTAT va fatto periodicamente, bisogna fissare la scadenza. È opportuna la previsione fissata in Commissione, che è annuale, mentre non è opportuno usare l'avverbio « periodicamente » perché è troppo generico. Ricordo che dal Senato il

testo era pervenuto senza un'indicazione precisa, che poi è stata inserita in Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casinelli 4.7, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	33
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i>	101

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 4.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, l'articolo 4 aveva un obiettivo condiviso e corretto, quello di intervenire su una norma relativa al fondo rotativo per la progettualità, istituito con la legge finanziaria del 1996, che in tutti questi anni non ha prodotto effetti perché non offre sufficienti garanzie agli amministratori degli enti locali. Ciò significa che, quando i progetti preliminari finanziati con questo fondo non venivano ammessi al finanziamento definitivo, gli amministratori rischiavano di risponderne in prima persona. Con l'articolo 4, di cui il gruppo di alleanza nazionale condivide gli obiettivi, si è posta una soluzione definitiva a questo problema e si è deciso di intervenire nei confronti dei progetti preliminari con contributi a fondo perduto. Il problema nasce dal fatto che la copertura finanziaria dell'articolo è del tutto insufficiente a farlo divenire uno strumento strategico ai fini della creazione di quel parco progetti che rappresenta il grande limite del nostro paese, soprattutto delle

aree depresse dal punto di vista della capacità di utilizzo dei fondi sia europei sia nazionali.

Prevedere che, di fronte ad una novità così rilevante ed attesa, vengano stanziati 110 miliardi nel triennio è come dire che con una mano diamo la soluzione e con l'altra la togliamo perché di fatto non garantiamo risorse sufficienti.

Il gruppo di alleanza nazionale si è battuto in Commissione ma senza fortuna (speriamo di averne di più in aula); ha riproposto quest'emendamento perché sostiene l'esigenza di elevare la consistenza finanziaria di questo fondo ad almeno 500 miliardi nel triennio perché la situazione del nostro paese è davvero intollerabile. L'Italia, in una classifica pubblicata pochi giorni fa, si trova al quattordicesimo posto nell'Unione europea quanto ad infrastrutture. In particolare il Mezzogiorno, calcolando equivalente a cento la media dell'Unione europea, ha una media del 77 per cento quanto a copertura infrastrutturale.

Il Mezzogiorno soffre di carenze spaventose per quanto riguarda le risorse idriche e le fonti di energia. Vi è, quindi, l'esigenza di intervenire sul piano delle infrastrutture per rendere competitivo il paese e per colmare il *gap* esistente.

Come si fa a teorizzare una politica di attrazione degli investimenti, se poi gli imprenditori si trovano a dover operare in un territorio desertificato, in cui non esistono le più elementari precondizioni dello sviluppo? Quando parlo di precondizioni dello sviluppo, mi riferisco, appunto, alle infrastrutture. Con una tale impostazione da parte del Governo non riusciremo a risolvere alcun problema.

Per tali motivi insistiamo affinché sia approvato il mio emendamento 4.8, che propone l'aumento dello stanziamento da 110 miliardi a 500 miliardi nel triennio 1999-2001 e che, peraltro, è finanziariamente coperto. Tale stanziamento può divenire, difatti, uno degli strumenti strategici mediante i quali affrontare, con serietà, il tema delle politiche del riequilibrio territoriale delle aree depresse.

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, voglio chiedere a lei e all'intera Assemblea che cosa possa voler fare un fotografo inquadrando i nostri lavori con un obiettivo da mille. In questo non c'entra nulla la libertà di informazione, ma si interferisce costantemente nei nostri lavori, anche quando leggiamo, facciamo annotazioni o passiamo eventualmente biglietti da una postazione all'altra dell'aula. Sta accadendo qualcosa che è certamente al di fuori di ogni regola.

In attesa che le regole spesso da noi invocate — regole che non hanno nulla a che fare con la trasparenza, ma con la stranezza dell'unico Parlamento che non è sovrano in casa propria — siano attuate, la prego, signor Presidente, di far sospendere il lavoro di quella camera con un obiettivo da mille, per la stessa ragione per cui lei non permetterebbe ad alcuno di prendere la parola dalle tribune del pubblico (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, questo problema è già stato sollevato ed ha avuto una risposta dal Presidente Violante; pertanto, mi debbo attenere a tale risposta: quando i lavori dell'Assemblea sono pubblici, non vi sono limitazioni a tale tipo di pubblicità.

Ad ogni modo, farò nuovamente presente la problematica al Presidente Violante.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, intervengo per sollevare una delicata questione, per un dovere di lealtà politica nei confronti della maggioranza e di chi presiede i lavori di questa Assemblea.

Il disegno di legge al nostro esame è stato esaminato dall'altro ramo del Parlamento in quattro mesi di tempo; questa Camera, invece, ha avuto a disposizione soltanto venti giorni, comprese le ferie pasquali.

Il tempo destinato alla discussione dei sessantotto articoli del disegno di legge è stato, inoltre, quasi letteralmente estorto, sulla base di richieste scritte da parte di esponenti dell'opposizione, ai presidenti delle due Commissioni di merito.

Vi è un numero cospicuo di articoli del disegno di legge — almeno quindici — che non hanno alcuna attinenza con il documento di programmazione economica e finanziaria, né con iniziative di sostegno allo sviluppo. Non si vede perché né a quale titolo siano stati inseriti nel collegato alla manovra economica del Governo. Questo provvedimento, peraltro, si aggiunge ad una serie infinita (*Commenti*)...

So che molti colleghi della maggioranza non sono interessati all'argomento, ma qui si tratta di poteri fondamentali di questa istituzione, sui quali io, nonostante la distrazione di molti, non posso non richiamare la sua attenzione, signor Presidente, e quella dei colleghi! Le deleghe contenute in questo provvedimento si aggiungono ad una serie di deleghe concesse l'anno scorso, fino alla fine di dicembre, che assommano a ben 129. Per di più, in questo caso all'abuso generale si aggiungono abusi specifici commessi, come ho cercato di illustrare in maniera molto schematica con le considerazioni di poco fa, in sede di esame del progetto di legge in Commissione. Le procedure finora seguite sono in netto contrasto con la lettera e con lo spirito del nuovo regolamento, con le indicazioni date dalla relazione della Giunta per il regolamento sullo stato di attuazione del nuovo regolamento della Camera dei deputati. Si è seguita una procedura che sottrae il provvedimento al controllo del Comitato per la legislazione, si è ignorata la denuncia degli abusi e, per di più, il Governo continua a non fornire elementi di valutazione e si mantiene

fermo il limite di venti giorni per l'esame del documento, indipendentemente dalla sua complessità e dalla sua entità.

Ci troviamo di fronte — ed in questo consiste il maggiore scandalo — alla richiesta di ben tredici deleghe, distribuite, se non erro, in una decina di articoli. Noi ci siamo opposti con tutti i mezzi possibili, con le proteste più ferme, ma ragionevoli, a questo abuso: ebbene, non siamo mai stati ascoltati. Allora, non ci rimane altro che ricorrere allo strumento estremo: per questo proponiamo non soltanto all'opposizione, ma a tutti i colleghi, di rifiutarsi di votare tutti gli articoli del provvedimento che contengono deleghe al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)! Noi comunque lo faremo, quindi preannuncio che ad ogni votazione su articoli contenenti deleghe il mio gruppo (ma invito tutti i colleghi del Polo a fare altrettanto) lascerà l'aula, dopo aver dato motivazione di questo gesto (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)! Noi annunciamo questa protesta politica in difesa dei diritti del Parlamento ed in difesa dello spirito e della lettera del nuovo regolamento della Camera dei deputati (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, mi viene riferito — perché io non ero presente — che la proposta di iniziare l'esame del provvedimento il giorno 19 sia stata avanzata nella Conferenza dei presidenti di gruppo dall'onorevole Rubino (*Proteste del deputato Rubino*). Onorevole Rubino, così mi è stato riferito, ho premesso che io non ero presente.

ELIO VITO. Ma le deleghe?

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, l'articolo in discussione non contiene deleghe: il suo può essere considerato un annuncio a futura memoria.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, sono intervenuto perché il mio gruppo si era lealmente impegnato con il Presidente della Camera ad informare puntualmente l'Assemblea, motivandone le ragioni, di ogni atto ostruzionistico che avesse deciso di compiere. Pertanto, il mio intervento è giustificato dalla nostra lealtà nei confronti della Presidenza e della maggioranza parlamentare.

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, vorrei chiarire che nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo il Presidente Violante ci sottopose la questione dell'urgenza del provvedimento al nostro esame. I rappresentanti dei gruppi del Polo si opposero, il gruppo di forza Italia per primo: quindi, non siamo stati noi a proporre di iniziare l'esame del provvedimento il 19 aprile. Successivamente, l'Assemblea approvò la proposta di dichiarazione di urgenza del provvedimento e fu indicato il 19 aprile come primo giorno utile per iniziarne l'esame.

L'intervento dell'onorevole Pisanu era, invece, sul merito del provvedimento. Mi sembra strano, pertanto, che lei abbia dichiarato che sia stato il gruppo di forza Italia a chiedere di discutere il provvedimento in aula: noi avremmo desiderato tempi ben diversi per il suo esame. Vorremmo, una volta per tutte, che in considerazione del bicameralismo perfetto — che tanto perfetto in fondo non è — si esaminasse il problema dell'ammissibilità dell'inserimento di nuovi articoli da parte di una delle due Camere. Al provvedimento in esame il Senato ha inserito 45 articoli nuovi rispetto al disegno di legge originario. Inoltre, la Camera dei deputati ha avuto a disposizione tre mesi e mezzo in meno del Senato per esaminarlo.

Credo che questo fosse quello che aveva intenzione di dire l'onorevole Pisanu. Il gruppo di forza Italia si è opposto alla proposta avanzata dal Governo di

concedere tredici deleghe. Ricordo che l'onorevole Guerra, in sede di Giunta per il regolamento, ha stigmatizzato l'uso continuo delle deleghe: credo che per un parlamentare appartenente alla maggioranza sia frustrante sentirsi continuamente inutile con un Governo che spoglia il Parlamento delle sue prerogative.

Ritengo, pertanto, scorretto che lei abbia tirato in ballo il gruppo di forza Italia in seguito all'intervento dell'onorevole Pisanu, che era semplicemente un intervento sul merito (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Rubino, le ricordo, per correttezza, che l'onorevole Pisanu ha trattato due questioni. In primo luogo, ha ricordato il poco tempo a disposizione per l'esame del provvedimento; in secondo luogo ha affrontato il problema delle deleghe. Il mio richiamo faceva riferimento alla prima.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, l'onorevole Pisanu ha posto un problema rilevante rivolgendosi, altresì, ai colleghi dell'opposizione, ma non solo. Il mio gruppo condivide la preoccupazione per l'eccesso di deleghe richieste: un problema non certamente nuovo creato dalla maggioranza di centro sinistra. Voglio ricordare l'abuso realizzato in occasione dell'esame di precedenti leggi finanziarie: in quelle occasioni, il mio gruppo arrivò addirittura ad abbandonare l'aula non per disaffezione nei confronti del Parlamento o della democrazia, ma per contestare l'uso che il centrosinistra ha poi fatto prevalere in tutte le sue scelte di chiedere continuamente deleghe, soverchiando il Parlamento. Il Governo ha chiesto deleghe in bianco su tutto, anche sull'applicazione delle leggi Bassanini.

Ritengo, pertanto, che quanto affermato dall'onorevole Pisanu sia ampiamente condivisibile e che il Governo e la

maggioranza debbano seriamente meditare per porre fine a queste prepotenze che non si esprimono solamente attraverso la compressione dei tempi, ma anche attraverso la compressione del diritto di espressione che stanno imponendo al Parlamento. Tale questione di democrazia e di libertà non deve essere sottovalutata e ritengo giusto protestare, entro i limiti concessi dalla stessa democrazia, contro questi abusi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, parlo a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania. Come è stato accennato, quello delle deleghe è un problema non nuovo e su cui la maggioranza si era impegnata a ravvedersi, cosa che però non è avvenuta.

È molto comodo inserire deleghe che poi durano nel tempo. Questo significa che su tutte le materie l'esecutivo ha la possibilità di modificare in maniera non lieve precedenti decisioni e deliberazioni. Per le opposizioni ciò rappresenta una espropriazione delle prerogative parlamentari in quanto non vi è la possibilità di incidere sulle decisioni neppure quando è previsto il parere delle Commissioni, in modo particolare quelle in sede consultiva, dove sostanzialmente la discussione che si svolge è di tipo accademico.

Consequentemente credo che le posizioni assunte anche da altri gruppi dell'opposizione in questa sede debbano essere condivise. Annuncio quindi che anche il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania non parteciperà alle votazioni. Credo che non vi siano secondi fini dietro questo comportamento, se non quello di invocare le prerogative parlamentari. Non è possibile infatti espropriare il Parlamento delle competenze e poi pretendere che quest'ultimo ne sia complice.

Per tali motivi, lo ripeto, qualora nel testo attualmente in esame vengano mantenute le deleghe, il nostro gruppo non parteciperà alle votazioni.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, mi vorrei rivolgere ad alcuni autorevoli esponenti della maggioranza che hanno sollevato proprio il problema cui ha fatto riferimento l'onorevole Pisanu. Gli onorevoli Biasco e Benvenuto...

PRESIDENTE. Onorevole Prestigiacomo, la prego gentilmente di non voltare le spalle alla Presidenza! La ringrazio. Prosegua pure, onorevole Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI. Stavo dicendo che gli onorevoli Biasco e Benvenuto hanno tratteggiato, da par loro, il problema di cui stiamo discutendo. In particolare, l'onorevole Benvenuto si è lamentato del fatto che le Commissioni permanenti siano ormai svuotate del loro potere legislativo, mentre l'onorevole Biasco, autorevole presidente di una Commissione bicamerale, ha sostenuto una tesi audace, da me non condivisa, ossia che di fatto ormai è il Governo che deve fare le leggi e che il Parlamento deve limitarsi ad una funzione di controllo, magari di stimolo, e che vi è stato uno spostamento di poteri tale per cui sono le Commissioni bicamerali che devono esprimere i pareri e fare da stanza di compensazione nei rapporti con le forze sociali. Una ipotesi, questa, suggestiva, in teoria condivisibile, ma che però ha un limite: la Costituzione italiana vigente non prevede questo, ma lascia ancora al Parlamento il potere legislativo.

L'altro giorno, in Commissione affari costituzionali, l'onorevole Maccanico, altro autorevole esponente della maggioranza, dinnanzi alla nostra obiezione che fosse un decreto legislativo e non una legge fatta dal Parlamento a prevedere la sanatoria, ha sottolineato che il vizio di

costituzionalità, a proposito della cosiddetta legge Turco-Napolitano, fosse nel fatto che la delega ivi contenuta è in bianco, illimitata.

Ho citato tre autorevoli esponenti della maggioranza per sottolineare come siamo veramente al limite, siamo all'esproprio teorizzato dei poteri che la Costituzione vigente attribuisce al Parlamento.

Non discuto che si possa cambiare la Costituzione né che si possano ridisegnare i rapporti tra il Governo (che, come ha sostenuto l'onorevole Biasco, deve essere l'organo che ha la funzione legislativa primaria) e il Parlamento, ma ciò avverrà quando sarà modificata la Costituzione!

Oggi, di fatto, con questo « diluvio » di deleghe e di decreti legislativi non siamo più in grado, come Parlamento, di controllare, di verificare, di seguire l'attività legislativa in materie fondamentali come quelle economiche e fiscali. Siamo infatti espropriati, non soltanto come opposizione — e già questo è un fatto gravissimo — ma come parlamentari, della facoltà di assumere decisioni in ordine a queste materie o di definire in casi eccezionali, come prevede la Costituzione, deleghe mirate su affari determinati con limiti precisi dati al Governo. Purtroppo non siamo in questa situazione. Allora, credo legittimo che l'opposizione denunci tale situazione, poiché il Governo — a quanto pare — non intende minimamente rinunciare allo strumento delle deleghe in bianco e, ad ogni legge che porta in Parlamento, moltiplica il numero delle deleghe, tanto che non vi è materia sulla quale il Governo non legiferi al posto del Parlamento. I pareri delle Commissioni bicamerali, essendo consultivi, possono essere accolti o meno e i parlamentari sono ridotti al rango di lettori dei giornali perché vengono a conoscere decisioni che altri hanno preso al loro posto solo nel momento in cui è approvato un decreto legislativo.

Credo, pertanto, più che legittimo che l'opposizione, anche a nome di tanti parlamentari della maggioranza, umiliati da questa prassi, denunci con forza — come, del resto, ha fatto il presidente Benvenuto

— la situazione. Le Commissioni permanenti sono, infatti, espropriate del loro diritto-dovere di fare le leggi. Siamo al limite di guardia e l'opposizione democratica di quest'Assemblea fa bene ad assumere atteggiamenti rigorosi in difesa del diritto di tutto il Parlamento di fare le leggi e non di vedersele imposte dal Governo!

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, mi pare che il presidente Pisanu abbia posto due questioni: la prima riguarda la congruità dei tempi riservati alla Commissione e all'Assemblea sull'esame dei provvedimenti. Si è riferito, in particolare, alla diversità di tempo dedicato dal Senato, che ha potuto lavorare a lungo su questo provvedimento, con il risultato di inserire numerosi articoli in corso d'esame, rispetto a quello che si è potuto, invece, impiegare nell'esame alla Camera.

La questione attiene alle valutazioni compiute in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo e di organizzazione del calendario, alle quali mi richiamo. È stata posta poi una seconda questione su cui voglio entrare brevemente nel merito, anche perché il collega Rubino ha fatto una citazione scorretta; in Giunta per il regolamento, infatti, non ho stigmatizzato il comportamento del Governo: stigmatizzare, infatti, è una parola molto forte. In Giunta per il regolamento abbiamo, infatti, iniziato un esame sulle modalità di applicazione delle riforme regolamentari entrate in vigore il 1° gennaio 1998. Inoltre abbiamo iniziato, assieme al Comitato per la legislazione, una valutazione sugli andamenti e sulle tendenze delle procedure di normazione e di legislazione del nostro paese in questi ultimi anni. In quella sede e all'interno di quella discussione si è affrontato, assieme ad altre questioni, l'esame sul tema del ricorso frequente alla legislazione delegata da parte del Governo. In quella sede non ho stigmatizzato né condannato, ma ho rico-

nosciuto — e riconosco — che vi è un problema: con la riforma del 1997 si è cercato di potenziare l'istruttoria legislativa, stabilendo di produrre una quantità minore di norme ma di redigerle meglio. A questo scopo abbiamo costituito il Comitato per la legislazione e abbiamo previsto il potenziamento di tutta la fase istruttoria, in particolare nelle Commissioni. Ci siamo resi conto, strada facendo, che sussiste un problema se una parte della produzione normativa di questo Parlamento non percorre quella che abbiamo tracciato come una strada all'interno della quale l'istruttoria legislativa può compiersi adeguatamente.

Questo problema riguarda, in primo luogo, la legislazione delegata e l'emana- zione dei decreti conseguenti all'approva- zione di leggi delega. Si tratta di un dato che è stato riconosciuto da tutti nella discussione in Giunta per il regolamento e nel Comitato per la legislazione, tant'è che su questo si è già cominciato a lavorare, cercando di costruire delle risposte attra- verso la previsione contenuta in una circolare del Presidente della Camera e nel rapporto con il Governo per fare in modo che il lavoro delle Commissioni parlamentari che esaminano il decreto attuativo di una delega avvenga al termine del processo di costruzione di quel de- creto, in modo che l'esame abbia ad oggetto il testo finale.

Abbiamo altresì cominciato a ragionare sul fatto che, oltre ai decreti legge, che oggi sono l'unico oggetto obbligatorio del- l'esame del Comitato per la legislazione, anche le leggi contenenti articoli che conferiscono una delega al Governo per l'emana- zione di decreti legislativi debbano essere obbligatoriamente sottoposte al- l'esame ed al parere del Comitato per la legislazione.

Abbiamo poi cominciato a riflettere su cosa succede nel caso in cui, come è accaduto e come accade in qualche caso (non ho difficoltà a riconoscerlo), il Go- verno disattenda in parte i pareri che vengono espressi dalle competenti Com- missioni parlamentari sui decreti legisla- tivi ed attuativi di deleghe. Abbiamo fatto

questo ipotizzando, ad esempio, che co- munque il Governo, qualora disattenda, come dicevo, i pareri delle Commissioni sui decreti, debba darne esplicita motiva- zione. Su questo nella Giunta si è aperta una discussione e si è avviato il lavoro che con i colleghi Calderisi e Tassone nelle vesti di relatori abbiamo cominciato nella Giunta stessa per una ricognizione sul- l'andamento di questo primo anno di attuazione delle nuove norme regolamen- tari e sulle eventuali misure che potranno essere adottate per migliorare ulterior- mente le possibilità di intervento e di lavoro.

Quella delle deleghe e del controllo da parte del Parlamento, nonché della pos- sibilità di svolgere l'istruttoria sulla parte di normazione che passa attraverso questa fonte è esattamente una delle questioni al centro del lavoro di cui dicevo. Siamo pronti — lo siamo stati in questi mesi — a condurre questo lavoro a risultati con- creti e a questo proposito vi sono delle ipotesi.

Un'ultima considerazione. Signor Pre- sidente, oltre a quella di cui dicevo, abbiamo avviato un'altra riflessione su una questione diversa. Non è più possibile — dobbiamo dirlo — che qualsiasi sia il tipo, il valore, il contenuto dei provvedi- menti al nostro esame, le procedure siano sempre identiche. Noi abbiamo una grande quota di microlegislazione che incontra...

PRESIDENTE. Onorevole Guerra...

MAURO GUERRA. ...le stesse difficoltà — concludo Presidente — ed ha le stesse procedure previste per provvedimenti di grande rilevanza, che magari contengono delle deleghe. Anche su questo dobbiamo ragionare ed anche su questo stiamo lavorando. Peraltro, abbiamo articoli nei quali non sono contenute deleghe. Si può ragionare sul merito delle singole que- stioni esistenti e da parte nostra vi è l'impegno — come c'è stato fino ad oggi — a continuare nella Giunta per il regola- mento e negli organismi competenti della Camera il lavoro per provare a dare

risposte anche alla questione che è stata sollevata in quest'aula.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei ricordare alla Camera che il primo articolo del disegno di legge al nostro esame che prevede una delega è l'articolo 39 e che noi siamo adesso all'articolo 4.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, la ringrazio per la cortesia e per quanto ha ricordato poc'anzi. Vorrei però avanzare una proposta operativa al presidente della Commissione.

Onorevole Guerra, noi siamo molto interessati al lavoro che la Giunta per il regolamento sta compiendo, resasi conto, unanimemente, che è inutile che la Camera cerchi di disciplinare l'istruttoria legislativa dei progetti di legge ordinaria quando la gran parte della materia legislativa è oggi delegata al Governo. La nostra preoccupazione, che, come ricordava l'onorevole Pisanu, dovrebbe essere anche della maggioranza, è che mentre la Giunta per il regolamento svolge questo lavoro, necessariamente lungo e complesso, che comporterà modifiche regolamentari, al Governo vengono conferite altre deleghe sul federalismo fiscale (tredici oggi e sei la settimana prossima). Ci sembrerebbe ridicolo che a fine legislatura, quando il Parlamento sarà stato completamente espropriato della materia, deliberassimo modifiche al regolamento in base alle quali sui decreti delegati già emanati si sarebbe dovuta svolgere l'istruttoria legislativa e il Governo avrebbe dovuto consultare le Commissioni parlamentari competenti in maniera vincolante.

Non dovremmo votare, né oggi né la settimana prossima, gli articoli che contengono deleghe per rispetto nei confronti del lavoro svolto dall'onorevole Guerra, che dovrebbe spingere il Governo a chiedere la sospensione della discussione in Assemblea dei provvedimenti e degli ar-

ticoli che contengono deleghe legislative fin quando la Camera non avrà deliberato le nuove regole per l'istruttoria legislativa sulle deleghe stesse. Che senso ha, infatti, deliberare tali regole quando le deleghe al Governo saranno state già concesse?

È questo il senso della nostra proposta, anche perché siamo preoccupati — dovrebbe esserlo l'intera Camera — della pericolosa *escalation* delle deleghe: mentre riconosciamo, infatti, che esse sono eccessive, generiche, mal poste, mal date e male attuate, ne concediamo di sempre peggiori. Desidero ricordare che nel provvedimento in esame, proprio perché si riconosce che il Governo non è in grado di esercitare le deleghe che il Parlamento gli concede, il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha chiesto ed ottenuto, attraverso l'inserimento dell'articolo 58, che, non avendo il personale necessario, in deroga ad ogni altra disposizione, si potrà avvalere di sei esperti e di cinque collaboratori estranei alla pubblica amministrazione, nonché di otto collaboratori di altre amministrazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, ne parleremo a proposito dell'articolo 58.

ELIO VITO. No, signor Presidente, ne parliamo ora perché stiamo intervenendo sull'ordine dei lavori. Noi vorremmo che la maggioranza non attendesse la mancanza del numero legale al momento dell'esame dell'articolo 39, come lei ricordava, ma che, ora che siamo in tempo, intervenisse chiedendo la sospensione dell'esame del provvedimento e presentando nuove proposte che vengano incontro non solo all'opposizione, ma all'intero Parlamento.

Signor Presidente, ci stiamo spogliando di una materia che non viene assegnata alla sola competenza del Governo ma addirittura, con una innovazione che lei, raffinato costituzionalista esperto di diritto amministrativo, potrà valutare meglio di me, anche a quella delle organizzazioni sindacali più rappresentative; per diverse di tali deleghe, infatti, si prevede che il Governo varerà i relativi decreti

previo confronto con le organizzazioni sindacali più rappresentative. Pertanto, in questa materia il Parlamento non deve più deliberare, ma il sindacato sì! Il Governo non si deve confrontare con le Camere, con le Commissioni parlamentari competenti, ma con i sindacati!

Signor Presidente, riteniamo vi sia abbastanza per insorgere a tutela delle prerogative parlamentari, tutela che, evidentemente, non compete soltanto a noi, che oggi la chiediamo, ma anche ai deputati della maggioranza, anche a quelli che hanno il compito di rappresentarla meglio e più degli altri, come, ad esempio, il presidente di Commissione che vediamo stranamente silenzioso sull'argomento.

Mi sembrerebbe assurdo, lo ripeto, che mentre il nostro presidente di gruppo correttamente preannuncia quale sarà il nostro atteggiamento, dall'altra parte vi sia una messianica attesa del momento in cui mancherà il numero legale o ci si illuda di poter risolvere il problema istituzionale posto con la presenza di qualche deputato membro del Governo in più, con qualche moltiplicazione di quelle votazioni che tanto infastidiscono l'onorevole Colombo ovvero con altri mezzi che non farebbero onore a nessuno, men che meno al Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Abbiamo fatto una lunga discussione su una questione importante che, però, non è di immediata applicazione; ciò significa che vi è il tempo per riflettere.

GIAN FRANCO ANEDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, dopo averne molto parlato potrebbe apparire un fuor d'opera tornare sull'argomento. Mi hanno spinto a farlo le considerazioni del collega che ho ascoltato testé. Egli ha disegnato una ipotesi di istruttoria legislativa quale sarà, quale ci auspichiamo che possa essere e quale vorremmo che sia.

Noi ci preoccupiamo di oggi, noi guardiamo al domani ma viviamo la situazione di oggi. Essa va vista con riferimento ad un numero debordante di deleghe che il Governo ha richiesto e ottenuto negli anni passati e al numero altrettanto eccessivo di deleghe che il Governo sta per chiedere con questo provvedimento e con l'altro di prossimo esame da parte della Camera. Credo che il problema meriti un'attenzione di ordine generale.

L'opposizione e la critica all'eccesso delle deleghe può apparire — forse lo è — un impegno dell'opposizione. La maggioranza ha diritto di dire a se stessa che ha fiducia del Governo; l'opposizione ha diritto di dire a se stessa che non ha fiducia del Governo. Posto così, è un problema di dialettica. Così non è per rispetto alla Costituzione sostanziale e al sistema di formazione degli atti legislativi che le nostre leggi propongono. Infatti, la delega è un provvedimento eccezionale ed è stato considerato eccezionale perché è un atto pericoloso.

Non voglio ricordare alla Camera gli antecedenti di storia antica, ma chi ha letto e ha ricordi della storia del diritto romano conosce la battaglia che fu ingaggiata al Senato contro il provvedimento legislativo che autorizzava i consoli a legiferare su determinate materie senza indicare i principi. Si gridò allora, giustamente, che quel provvedimento avrebbe instaurato la dittatura delle leggi.

In nome di quei principi antichi che sono nei nostri studi, la Costituzione ha indicato la delega al Governo come atto del tutto eccezionale. Basterebbe questo per fermarci!

Basterebbe questo per dire che delle deleghe deve essere fatto un uso parco, saggio e accorto, ma vi è di più. Così come l'appetito vien mangiando, partendo da una delega ispirata a esatti principi e criteri direttivi, come la Costituzione vuole, si è arrivati alla delega per la modifica degli atti delegati e ad interpretare la modifica degli atti delegati come integrazione degli atti delegati medesimi, cioè si è giunti ad attribuire al Governo il

potere e la facoltà di emanare un decreto legislativo, di modificarlo nel giro di pochi mesi, di integrarlo (in forza di una nuova delega) nel giro dei mesi successivi!

Non parlo, come è stato fatto, dell'esproprio del potere del Parlamento — in fin dei conti qualcuno potrebbe ricordarmi che in Parlamento vige la legge dei numeri —, ma voglio riferirmi alla complessità della legislazione che per tutti questi provvedimenti che si susseguono l'uno all'altro diventa sempre più farragिनosa.

Giorni fa mi sono permesso di chiedere al relatore di una Commissione di merito di spiegarmi il significato — come io fossi l'ultimo dei destinatari della legge — di uno dei capi di una delega.

Il collega relatore si è arreso, perché il criterio di delega non soltanto non conteneva definizioni e principi giuridici ma addirittura usava espressioni di gergo, di parlato comune, con equivoca interpretazione persino per il più attento dei lettori. Ecco perché l'invito dell'onorevole Vito e la protesta dell'onorevole Pisanu attongono non ad una battaglia dell'opposizione ma ad un corretto modo di legiferare, nel rispetto dei destinatari delle norme, per evitare quel malanno di cui tutti continuamente ci lamentiamo: la sovrapposizione di leggi incomprensibili e di equivoca interpretazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

FRANCESCO BONATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Signor Presidente, anche noi condividiamo la sostanza dell'intervento dell'onorevole Pisanu: già ieri, in un intervento, avevamo perso due degli strabilianti otto minuti a nostra disposizione nella discussione generale sul provvedimento per evidenziare questo sintomo di degenerazione della democrazia parlamentare italiana: il contingentamento dei tempi, ed anche del ruolo del Parlamento, costituisce, assieme al ricorso ai decreti legislativi, un elemento che impe-

disce una partecipazione effettiva dei parlamentari su questioni di basilare importanza, come appunto i provvedimenti collegati alla legge finanziaria che determinano la politica economica per un intero triennio.

Se pensiamo che un partito come il nostro, presente su tutto il territorio nazionale, ha a disposizione otto minuti per discutere su un provvedimento di 67 articoli, relativo alla politica economica di questo Governo, magari per contrastarla, è evidente che da parte dell'opposizione non vi è la possibilità di modificare tale provvedimento. Se a questo si accompagnano i tempi ristrettissimi in Commissione, tre giorni per discutere un provvedimento di questa natura, risulta evidente che, quando si parla di esproprio del ruolo del Parlamento, si è molto vicini alla realtà, considerata l'impossibilità per i parlamentari di intervenire in modo efficace.

Riteniamo che questa frenesia efficientista, che vuole accomunare le istituzioni democratiche a criteri aziendali, debba fare i conti con la necessità, invece, di partecipazione alle decisioni che questo Parlamento è chiamato ad assumere, visto che la democrazia non è un costo, non è un ingombro. Quanto poi ai controlli, quale controllo può esercitare un Parlamento che è chiamato ad esprimersi attraverso la Commissione dei trenta sui provvedimenti fiscali o attraverso la cosiddetta Commissione Bassanini i cui pareri, non essendo vincolanti, non incidono minimamente sulla volontà dell'esecutivo? Quale controllo può esercitare un Parlamento di questa natura?

Ricordo a tutti che veniamo da un periodo in cui da parte del Governo vi era un ricorso molto frequente ai decreti-legge: questa stagione è stata interrotta grazie all'intervento della Corte costituzionale e tuttavia mi dispiace dover constatare che da un ruolo essenzialmente notarile del Parlamento, nell'ambito del quale, comunque, il Parlamento era chiamato ad esprimere un voto e, seppure nel termine di 60 giorni, poteva modificare le decisioni dell'Esecutivo, si sia arrivati a

bypassare lo stesso Parlamento con il ricorso ai decreti delegati, per i quali il Parlamento non è più chiamato ad esercitare nemmeno quel ruolo notarile con l'atto della registrazione.

Riteniamo che questa degenerazione della vita democratica del nostro paese che si sta verificando in Parlamento sia un dato grave: a nostro avviso, è quindi indispensabile, da parte del Governo e della maggioranza, una revisione del modo di procedere per la determinazione delle norme legislative nel nostro paese; altrimenti, i guai che si produrranno in questa fase saranno pagati dall'intera collettività (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*)!

GAETANO VENETO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO VENETO. Signor Presidente, mi dispiace intervenire raffreddando una discussione così importante, almeno all'apparenza, sui problemi della delega e dei poteri del Parlamento rispetto a quelli del Governo. Tuttavia, sento il bisogno di farlo e chiedo scusa ai colleghi perché ella, Presidente, non ha dato alcuna risposta alla giusta lamentela del collega Furio Colombo in relazione al cannone da mille millimetri che vedo puntato verso di noi. Il problema è che il Presidente Violante non ha fornito alcuna risposta all'osservazione del capogruppo Mussi di qualche giorno fa che, in sostanza, diceva che la libertà ha bisogno di regole. Ciò è davvero sorprendente perché è noto che la Presidenza della Camera — sottolineo la Presidenza, non l'onorevole Violante — in carenza di norme regolamentari ha il diritto-dovere (proprio la Presidenza *pro tempore*, quindi Presidente, vicepresidenti, questori e l'intero Ufficio di Presidenza) di porre regole a fronte di un'apparente libertà che, però, diventa violenza su di noi. E pensare che questa Camera ha discusso tanto, anche giustamente,

sul divieto di intercettazioni telefoniche indirette fra criminali e parlamentari!

In questo caso siamo noi ad essere sottoposti a forme di violenza da parte dei *mass media*, che sono molto più gravi di una discussione sulle deleghe del Governo ed il loro rapporto con l'attività parlamentare.

Faccio queste osservazioni perché è noto che i *mass media* possono trasformare profondamente le realtà, condizionarle ed orientarle.

Per questi motivi, signor Presidente, le chiedo formalmente, per i suoi poteri di membro dell'Ufficio di Presidenza, di accertare, innanzitutto, se il signore che oggi è in possesso di un cannone ottico sia stato all'uopo autorizzato, perché, se così fosse, chiederei scusa e augurerei buon lavoro; se così non fosse, inviterei il signore a restare, ma il cannone ottico deve essere immediatamente rimosso.

PRESIDENTE. Onorevole Veneto, credevo che il collega ed amico Furio Colombo l'avesse informata; per non interrompere i lavori mi ero permesso di rispondere con un biglietto e non oralmente. Consta al Vicepresidente di turno che il lavoro al quale lei ha fatto riferimento sia svolto nell'interesse della Camera ed autorizzato dalla stessa, consistendo in una documentazione fotografica dei lavori dell'Assemblea. (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e alleanza nazionale*).

GAETANO VENETO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO VENETO. Signor Presidente, ne prendo atto, ma sarebbe molto più importante e rispettoso delle regole democratiche, a proposito di discussioni circa il rapporto tra i poteri governativi e quelli del Parlamento, che vi fosse una discussione anche sui rapporti tra Presidenza ed Assemblea. Ci informi il Presidente Violante, o chi per lui, del perché

questo compito sia così importante e utile per noi. Non siamo pecore all'ammasso (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

NICOLA BONO. Signor Presidente, hanno parlato tutti e a me chiede a che titolo. Glielo dico subito: vorrei sapere di cosa stiamo parlando.

PRESIDENTE. Se mi è consentito, mi associo a questa domanda, onorevole Bono. Lei ha comunque facoltà di parlare.

NICOLA BONO. Signor Presidente, dato che mi ero già associato prima che lei si associasse, vorrei chiarire che siamo partiti dal mio intervento sul mio emendamento 4.8, che non è stato votato e sul quale avevo sollevato questioni riguardanti l'aspetto strategico del finanziamento congruo del fondo per la progettazione. Nel corso della discussione si è passati alle deleghe e alla sostenibilità o meno del provvedimento, per poi concludere con il cannone ottico. Ci vorrebbe un minimo di ordine nei nostri lavori per capire come si conclude un ragionamento del genere.

Fermo restando che quanto meno dal Governo gradirei un apprezzamento sul mio emendamento 4.8 e sulla validità o meno dell'impostazione data e delle modalità di finanziamento relative al fondo rotativo per la progettualità, in ordine al problema serio posto dal presidente Pisanu desidero sottolineare un aspetto delicato. Le deleghe rappresentano senza dubbio uno dei nodi fondamentali del provvedimento, tuttavia non sono l'unico elemento negativo che lo caratterizza. Questo provvedimento è in gran parte viziato dalle deleghe, che ne costituiscono un aspetto sostanzialmente forte, ma, per il resto, comprende una serie di articoli assolutamente inutili, formali e di natura squisitamente pubblicitaria, nei quali l'opposizione in qualunque momento potrebbe e forse dovrebbe trovare motivo

per alzarsi e andarsene, perché non si può prendere in giro la gente con un provvedimento che ha soltanto una valenza di norma-manifesto.

C'è un aspetto più grave: ho chiesto di parlare perché il problema delle deleghe e quello della pletoricità del contenuto dei provvedimenti, come è stato sottolineato dal collega Anedda, portano ad un'altra questione, relativa al modo in cui il Parlamento legifera.

Si tratta di un problema che riguarda il Presidente della Camera e che rimetto all'attenzione della Presidenza della Camera e dei colleghi, perché il modo in cui lavoriamo — schizofrenico e incredibilmente esagerato sul piano della quantità — sta portando conseguenze gravissime sul terreno della qualità. In questo provvedimento vi sono 40 norme correttive di leggi varate nell'arco dei due anni precedenti: è la prova che il Parlamento legifera portando avanti, in termini quantitativi, un lavoro che rende i parlamentari schiavi dell'aula e delle Commissioni, che non consente un approfondimento delle questioni, che porta a scrivere strafalcioni e superficialità incredibili e ci costringe poi alla correzione. Ciò non è più tollerabile.

Credo che non vi siano altri Parlamenti al mondo che hanno all'ordine del giorno 14 o 15 provvedimenti: questo non è un consiglio comunale! Per fare le leggi occorrono tempi, condizioni, possibilità di approfondimento e vi sono esigenze di chiarezza e di comprensione del lavoro degli altri e della capacità di ciascuno di contribuire.

Signor Presidente, il modo in cui procediamo è caotico e ci porta soltanto ad arricchire di strafalcioni il nostro già congruo patrimonio legislativo.

Sollevo, quindi, un problema di qualità del provvedimento, che non è inferiore, come valenza, al problema delle deleghe e a quello della chiarezza dei contenuti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dato che l'onorevole Bono ha detto che stava capendo poco e io mi sono in parte associato, ricordo che siamo partiti dalla dichiarazione di voto sull'emendamento

4.8 dell'onorevole Bono, che ne ha approfittato per parlare due volte.

In seguito l'onorevole Pisanu ha posto un'importante questione in ordine ai nostri lavori, che ha la precedenza su ogni altra discussione e sulla quale, data la sua rilevanza, la Presidenza ha ritenuto di dare la parola ad un rappresentante per gruppo.

Ora darò la parola su tale questione di merito al presidente della Commissione bilancio; poi proseguiremo nell'esame del provvedimento.

Ha facoltà di parlare il presidente della V Commissione, onorevole Solaroli.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, faccio una brevissima riflessione e svolgo alcune considerazioni anche per non dare l'impressione di avere un atteggiamento di arroganza o di insensibilità rispetto alle questioni poste dalle minoranze e perché mi pare che in qualche intervento siano stati chiamati in ballo, nelle loro responsabilità, i presidenti delle Commissioni bilancio e lavoro.

Abbiamo discusso tale questione all'interno della Commissione bilancio perché preoccupa tutti trovarsi di fronte ad un provvedimento costruito in questo modo.

Colgo l'occasione per ricordare che la nostra Commissione sta lavorando d'intesa con l'omologa Commissione del Senato, dove ha preso avvio un provvedimento di riforma dell'insieme delle norme che regolano la pubblica amministrazione e dei regolamenti parlamentari, nel tentativo di costruire un nuovo ordine su questo versante.

Colgo anche l'occasione, dal momento che l'onorevole Guerra ha fatto riferimento alla discussione che la Giunta per il regolamento ha avviato sul regolamento della Camera, per sottolineare che abbiamo presentato al Presidente della Camera un pacchetto di proposte che si collegano alla riforma legislativa partita dal Senato su un lavoro comune. Dico questo perché, se non affrontiamo la questione dal punto di vista generale, è difficile trovare soluzioni specifiche. Vo-

glio sottolineare che il disegno di legge in esame è stato approvato dal Senato dove il testo originario presentato dal Governo è stato modificato ampiamente. È ovvio che questo fatto rappresenta un ostacolo perché si crea un problema di rapporti, di sensibilità e di autonomie che vanno rispettate.

Comunque sottolineo che anche rispetto a questo provvedimento vi è pieno ascolto da parte nostra. Abbiamo tutto il tempo per avviare una riflessione comune, perché fino all'articolo 39 non vi sono deleghe e sono convinto che troveremo una risposta al problema che qui è stato posto. Sono convinto, inoltre, che abbiamo fatto anche un'operazione di pulizia del testo, nel senso che abbiamo soppresso due articoli, mentre su altri possiamo discutere; soprattutto abbiamo tenuto conto delle osservazioni espresse dal Comitato per la legislazione. Nel complesso abbiamo migliorato il testo. Tutto questo dimostra la disponibilità della Commissione bilancio sul piano generale per affrontare la questione.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà!

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, quel provvedimento di riforma degli strumenti di contabilità è stato appena approvato sostanzialmente all'unanimità, eccetto che su un punto, dalla Commissione bilancio del Senato e questo pomeriggio è stato trasmesso all'Assemblea.

Per quanto riguarda il merito delle questioni poste dall'onorevole Bono, l'articolo 4 già risente dell'apprezzamento che il Governo e la maggioranza hanno fatto dell'emendamento presentato dall'onorevole Bono perché le variazioni introdotte in Commissione al comma 4 dell'articolo 3, ora articolo 4, tengono conto della

bontà della questione posta dall'onorevole Bono e si è riconosciuta la necessità di dotare ulteriormente il fondo.

La legge finanziaria in gestione però non ha più risorse adeguate, non solo nel 1999, anno nel quale la copertura dell'emendamento dell'onorevole Bono è sovrabbondante, ma neanche negli esercizi successivi per finanziare l'emendamento nel testo proposto. Vi sono procedure delle norme di contabilità che consentono di affrontare, nella stessa linea che l'onorevole Bono indicava, questa soluzione. Per questo si è indicata la possibilità che nella legge finanziaria, utilizzando lo strumento della tabella C, il fondo venga opportunamente «ridotato», adottando in quella sede tutte le misure che si riterranno necessarie.

Oggi l'emendamento non è accoglibile per carenza di copertura, a parere del Governo, e per inadeguatezza della copertura proposta dall'onorevole Bono. L'esigenza però era talmente giusta che il Governo in Commissione ha proposto di farsene carico con un emendamento già recepito nel testo. Per questo, e non per arroganza, il parere del Governo è contrario all'emendamento Bono 4.8.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Vorrei anch'io chiarire che le precisazioni del sottosegretario Macciotta non soddisfano l'obiettivo che ci siamo proposti.

Con il mio emendamento 4.8 si chiede di incrementare le risorse del fondo per la progettualità. Con la soluzione proposta dal Governo si rinvia all'approvazione della legge finanziaria l'eventuale rifinanziamento di tale fondo. Ebbene, questa non è una soluzione. Innanzitutto, è nella potestà del Governo e del Parlamento, in sede di approvazione della legge finanziaria, disporre una norma di finanziamento annuale del provvedimento; in secondo luogo, non vi è alcuna certezza sullo stanziamento.

Il punto nodale è il seguente: il fondo per la progettualità è o non è strategico ai fini dello sviluppo? Se la risposta è affermativa, non possono non essere reperite le risorse sufficienti per far diventare tale fondo strategico nei contenuti; diversamente, anche questa norma diventerebbe — come in effetti è — una norma propaganda.

Per i motivi detti, mantengo il mio emendamento 4.8 e chiedo, a nome del mio gruppo, il voto favorevole dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 4.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	91
<i>Hanno votato no</i>	214

Onorevole Boccia, accede all'invito rivolto a ritirare il suo emendamento 4.9?

ANTONIO BOCCIA. Sì, Presidente, ritiro il mio emendamento 4.9.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 4.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	10

Maggioranza 160
 Hanno votato sì 115
 Hanno votato no . 203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 4.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 315
Votanti 314
Astenuti 1
 Maggioranza 158
 Hanno votato sì 32
 Hanno votato no . 282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.20 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 315
Votanti 312
Astenuti 3
 Maggioranza 157
 Hanno votato sì 194
 Hanno votato no . 118).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 4.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 311
 Maggioranza 156
 Hanno votato sì 105
 Hanno votato no 206
 Sono in missione 34 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 4.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 308
 Maggioranza 155
 Hanno votato sì 111
 Hanno votato no 197
 Sono in missione 34 deputati).

Passiamo all'emendamento Bono 4.14.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, il mio emendamento 4.14 prevedeva la copertura per l'altro mio emendamento 4.8, qualora quest'ultimo fosse stato approvato.

Non essendo stato approvato il mio emendamento 4.8, è ora inutile porre in votazione il mio emendamento 4.14 e, pertanto, lo ritiro.

Riprendiamo l'esame dell'emendamento Formenti 4.6, precedentemente accantonato.

Le Commissioni ne propongono la seguente riformulazione: *Al comma 3, primo periodo, sostituire la parola « organismi » con le seguenti: « amministrazioni pubbliche ed enti ».* I presentatori accettano tale riformulazione?

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, la riformulazione è accettabile perché elimina la parola « organismi », che poteva riferirsi anche a società private, mentre il testo proposto si riferisce chiaramente alla pubblica amministrazione.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Mi permetto di evidenziare, signor Presidente, che la formulazione esatta dovrebbe essere «enti ed amministrazioni pubblici», in modo che la parola «pubblici» sia riferita tanto agli enti quanto alle amministrazioni.

PRESIDENTE. Certo, ha ragione, anche se il senso era comunque chiaro.

Vale la pena di rilevare che il termine «organismo», che ora è molto adoperato nella legislazione comunitaria, nel nostro diritto interno non si sa ancora esattamente cosa voglia dire.

Il Governo è favorevole alla riformulazione dell'emendamento Formenti 4.6?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 4.6, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 310

Maggioranza 156

Hanno votato sì 302

Hanno votato no 8

Sono in missione 34 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 308

Votanti 307

Astenuti 1

Maggioranza 154

Hanno votato sì 192

Hanno votato no 115

Sono in missione 34 deputati).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5809 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Signor Presidente, il parere delle Commissioni è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Peretti 5.1, Radice 5.2 e Bono 5.3, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 299

Maggioranza 150

Hanno votato sì 101

Hanno votato no 198

Sono in missione 34 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 5.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	291
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	94
<i>Hanno votato no</i>	197
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 5.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	279
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	81
<i>Hanno votato no</i>	198
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 5.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

La Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,50.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 5.6, nella quale in precedenza era mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 5.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	282
<i>Votanti</i>	233
<i>Astenuti</i>	49
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i>	223
<i>Sono in missione 34 deputati)</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare.

Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Michele Corvino, proclamato il 14 aprile 1999, in sostituzione del deputato Carmine Nardone, nella XX circoscrizione — Campania 2, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare democratici di sinistra-l'Ulivo *(Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo)*. Congratulazioni all'onorevole Corvino.

A norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,55, è ripresa alle 20.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Giordano 5.7, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione e il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 21 aprile 1999, alle 9:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3593 — Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali (*Approvato dal Senato*) (5809).

— *Relatori:* Chiamparino (*V Commissione*) e Duilio (*XI Commissione*), per la maggioranza; Bono, di minoranza.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3847 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 1999, n. 43, recante disposizioni urgenti per il settore lattiero-caseario (*Approvato dal Senato*) (5870).

— *Relatore:* Di Stasi.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1388 — Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (*Approvato dal Senato*) (4493)

e delle abbinare proposte di legge: SCALIA; BALOCCHI ed altri; NOCERA; TURRONI; SODA; VITO e NOVELLI; CONTE; DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri; TABORELLI; MASSA ed altri; PROCACCI ed altri; BIELLI ed altri; DEBIASIO CALIMANI ed altri; VOLONTÈ ed altri; SCAJOLA; NEGRI ed altri; CIAPUSCI ed altri; SAVARESE ed altri; CARMELO CARRARA (325-382-406-522-589-901-1089-1842-2036-2087-2341-2460-2550-2680-2818-3262-4466-5008-5173).

— *Relatore:* Sabattini.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori:* Gasperoni, per la maggioranza; Alemanno e Taradash, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MANTOVANO ed altri: Istituzione di un Fondo di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso (4259).

— *Relatore:* Saponara.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri;

CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

— *Relatore*: Cè.

(ore 15)

7. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

8. — Interrogazioni.

(ore 19)

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 1388-bis — Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali, nonché disposizioni sugli adempimenti in materia elettorale (*Approvato dal Senato*) (5828)

e degli abbinati progetti di legge: BIELLI ed altri; SODA; PAMPO; PISTELLI

ed altri; PITTELLA ed altri; OLIVERIO ed altri; MASTROLUCA ed altri; GIORGIO PASETTO ed altri; SETTIMI ed altri; LUMIA ed altri; LUCCHESI ed altri; NERI e BONO; CASINELLI ed altri; ACIERNO ed altri; MARINACCI; PAISSAN ed altri; BUONTEMPO ed altri; LUCÀ ed altri; GAMBATO ed altri; LUCIDI ed altri; PITTELLA ed altri; d'iniziativa del Governo; CUCCU; BOCCHINO; MASSA ed altri; PAOLO RUBINO ed altri (270-583-1099-1548-1764-1805-1922-2049-2229-2545-2718-2845-3230-3324-3532-3671-3703-3928-3975-4012-4045-4051-4235-4460-5216-5284).

— *Relatore*: Massa.

La seduta termina alle 20,05.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21.